

Tavola 1 – Descrizione dei beni e delle attività oggetto di valorizzazione e messa in rete SAC "ALTA MURZIA"

Denominazione del bene o attività (i) (come al punto B.1)	Localizzazione (ii)	Modalità attuali di funzionamento e gestione (iii)	Dati su presenze e visitatori e/o altri indicatori di performance (iv)	Interventi realizzati o in corso per la valorizzazione del bene o attività (v)	Eventuali fabbisogni di ulteriori interventi (vi)
<p>Masseria Filieri, importante modello tipologico ed architettonico delle masserie da “campo” e per pecore, da adibire a “centro di prima accoglienza e di ospitalità dei visitatori del Parco”, con le seguenti destinazioni dei locali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Centro di prima accoglienza e di ospitalità dei fruitori del Parco; - reception-sala accoglienza, caffè; - Centro di informazione e promozione del Parco; - Sala congressi per manifestazioni ed iniziative volte alla tutela, alla salvaguardia ed alla valorizzazione del territorio; - Centro museale della transumanza; - Uffici per l’attività tecnico-amministrativa. <p>Bene Culturale</p> <hr/> <p><i>Tipo di vincolo</i></p> <p>Ambito “C” di PUTT/P - CARTA BENI CULTURALI: si</p> <hr/> <p><i>Proprietà</i> Comune di Poggiorsini</p>	<p>Agro del Comune di Poggiorsini, censito in Catasto al fg. 6, p.lla 4, su un area di ha 00.87.98, rif. I.G.M. quadrante XF 0733.</p>	<p>Attualmente verte in uno stato di totale abbandono, ma è in fase di appalto l'intervento di recupero.</p>		<p>Al fine di perseguire la valorizzazione del territorio del Parco e di creare strutture che garantiscano una migliore fruizione del territorio, l’Ente Parco e l’Amministrazione comunale di Poggiorsini hanno convenuto, mediante convenzione stipulata in data 06-04-2010, di voler disporre il recupero funzionale della masseria “Filieri” per la “realizzazione di un centro di prima accoglienza e di ospitalità dei visitatori del Parco”, quale struttura dunque da destinare a centro d’informazione, di accoglienza dei visitatori del Parco e di servizi di valorizzazione della tradizione storica locale.</p>	
<p>Borgo Antico “Crituro”, Storico insediamento rurale consolidatosi</p>	<p>Agro del Comune di Poggiorsini</p>				

<i>Tipo di vincolo</i>					
<i>Proprietà</i> Privata					
Bel vedere su Fossa Bradanica					
<i>Tipo di vincolo</i>					
<i>Proprietà</i> Comune di Poggiorsini					
Chiesa dell'Addolorata 700	Agro del Comune di Poggiorsini				
<i>Tipo di vincolo</i>					
<i>Proprietà</i> Diocesi					
Grottelline, Importante insediamento preistorico (neolitico). Ancora oggi si possono leggere i segni della remotissima presenza umana: tombe, graffiti, percorsi viari, canalizzazione delle acque	Agro del Comune di Poggiorsini				
<i>Tipo di vincolo</i>					
<i>Proprietà</i> Privata					
Masseria Viti Importante masseria rurale all'interno di un insediamento preistorico, quale le "Grottelline"	Agro del Comune di Poggiorsini				

<i>Tipo di vincolo</i>					
<i>Proprietà</i> Privata					
Palazzo Altieri	Agro del Comune di Poggiorsini				
<i>Tipo di vincolo</i>					
<i>Proprietà</i> Privata					
Casette Asismiche, Presenze storiche di edifici realizzati a seguito del sisma degli anni '30	Agro del Comune di Poggiorsini				
<i>Tipo di vincolo</i>					
<i>Proprietà</i> Comune di Poggiorsini					
Parrocchia Maria SS.ma dei sette Dolori, Chiesa degli anni '30 con all'interno importanti tele e dipinti, come ad esempio " la Deposizione " di L. A. Olivieri (sec. XVIII)	Agro del Comune di Poggiorsini				
<i>Tipo di vincolo</i>					
<i>Proprietà</i> Diocesi					
Arco del casale Arco di accesso al vecchio casale dei Signori Orsini	Agro del Comune di Poggiorsini				
<i>Tipo di vincolo</i>					

<p><i>Proprietà</i> Comune di Poggiorsini</p>					
<p>Fontana La Trigna</p> <hr/> <p><i>Tipo di vincolo</i></p> <hr/> <p><i>Proprietà</i> Comune di Poggiorsini</p>	<p>Agro del Comune di Poggiorsini</p>				
<p>Fontana Adogna</p> <hr/> <p><i>Tipo di vincolo</i></p> <hr/> <p><i>Proprietà</i> Comune di Poggiorsini</p>	<p>Agro del Comune di Poggiorsini</p>				
<p>Fontana Pozzitiello</p> <hr/> <p><i>Tipo di vincolo</i></p> <hr/> <p><i>Proprietà</i> Comune di Poggiorsini</p>	<p>Agro del Comune di Poggiorsini</p>				
<p>2.B Il Pulicchio di Gravina, sito di particolare interesse naturalistico, nonchè una delle più grandi cavità carsiche del Parco. E' una delle aree più suggestive ma meno conosciute dell'Alta Murgia e della città di Gravina. Il Pulicchio è una dolina, una formazione geologica a forma di vallata. Questa presenta al suo interno numerose cavità che assorbono l'acqua piovana, che poi scompare nella parte sottostante della cavità. Sono depressioni approssimativamente</p>	<p>Agro del Comune di Gravina in Puglia SIC/ZPS - Parco Alta Murgia</p>				

<p>cilindriche, che raggiungono i 500 m di diametro e i 100 di profondità; furono interpretate da Colamonico (1916, 1917, 1971) come effetti di collasso di cavità carsiche, mentre Castiglioni e Sauro (2000) le ritengono effetto della combinazione di più episodi di collasso e di dissoluzione</p> <p>Bene Ambientale Bene Ambientale</p> <hr/> <p><i>Tipo di vincolo</i> Paesaggistico</p> <hr/> <p><i>Proprietà</i></p>					
<p>3.B Foresta Pulicchie importante rimboschimento di conifere-latifoglie. Gli interventi di rimboschimento sono giustificati solo sul piano della difesa idro-geologica; sul piano ecologico le specie introdotte appaiono infatti decisamente estranee all'ambiente dell'Alta Murgia e poco significative anche sul piano delle potenzialità evolutive verso il querceto. Va inoltre ricordato che su molte aree il bosco potrebbe essere assente per motivi pedoclimatici piuttosto che antropici, cosa che renderebbe vani i tentativi di usare le conifere quali specie pioniere. Sul piano della comunità faunistica, inoltre, l'impianto di conifere ha determinato una riduzione delle superfici di pseudosteppa che rappresentano certo l'ambiente più idoneo alla fauna di aree</p>	<p>Agro del Comune di Gravina in Puglia SIC/ZPS - Parco Alta Murgia</p>				

<p>aperte tipica dell'Alta Murgia e non permette di fatto alcun significativo insediamento di nuove specie</p> <hr/> <p>Bene Ambientale</p> <hr/> <p><i>Tipo di vincolo</i> Paesaggistico</p> <hr/> <p><i>Proprietà</i></p>					
<p>4.B BOSCO DIFESA GRANDE Il Bosco di Difesa Grande si estende su quasi 2.000 ettari, con una altitudine che varia da 337 a 464 metri s.l.m. E' Sito di Importanza Comunitaria n. IT9120008 e la sua importanza è da collegare tanto alla sua estensione, tanto al fatto che si tratta di un bosco naturale, spontaneo molto simile ad alcuni boschi della vicina Basilicata. L'insieme di questi due fattori, rende "Difesa Grande" un ecosistema particolare e degno di grande attenzione. Il bosco rappresenta una residua, ma interessantissima testimonianza della rigogliosa foresta mesofila che ricopriva gran parte dell'intera Puglia. Il comprensorio del Bosco "Difesa Grande" rappresenta una delle aree boscate più estese e di maggior valore naturalistico-ambientale e scientifico della Regione Puglia. Infatti, se si esclude la provincia di Foggia in cui rientrano il Gargano ed il Subappennino Dauno, questo territorio risulta uno dei più</p>	<p>Agro del Comune di Gravina in Puglia SIC ZPS</p>	<p>Nel 2009 è stato approvato dalla Regione Puglia il Piano di Gestione del SIC Difesa Grande</p>	<p>Nessun dato, nonostante una presenza significativa di turisti</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Manutenzioni ordinarie e straordinarie: diradamento, tagli fitosanitari, ecc.; - Sono stati approvate progettualità che mirano alla fruizione del Bosco Difesa Grande; 	<p>Necessità di inserire il Bosco Difesa Grande in una rete di fruizione di beni ambientali capace di valorizzare non solo il bene stesso ma che sia in grado di incrementare i flussi turistici.</p>

<p>interessanti per la presenza di ambienti molto diversificati che consentono lo sviluppo di una flora ricca di specie e di una vegetazione costituita da una serie di tipi forestali, cespugliosi ed erbacei che vanno da alcuni tipicamente termo-xerofili ad altri submesofili.</p> <p>Bene Ambientale</p> <hr/> <p><i>Tipo di vincolo</i> Paesaggistico</p> <hr/> <p><i>Proprietà</i> Comune di Gravina in P.</p>					
<p>La Gravina La “gravina”, profonda gola rocciosa di origine carsica formata dall’azione insistente e corrosiva dei corsi d’acqua, che partono dall’altipiano delle Murge e si dirigono verso il mare, presenta un andamento piuttosto tortuoso, con anse più o meno pronunciate e da gradini concentrici di roccia con diverso spessore e sagoma ricchi di fenditure, fori e cunette in cui, grazie alla presenza di un sottile strato di terriccio, si forma una cotica erbosa costituita da terofite ed emicriptofite appartenenti prevalentemente alle famiglie delle <i>Graminaceae</i> (<i>Brizamaxima L.</i>, <i>Aegilops geniculata Roth</i>, <i>Lagurus ovatus L.</i>), delle <i>Leguminosae</i> (<i>Trifolium sp.</i>, <i>Medicago sp.</i>, <i>Lotus sp.</i>) e delle <i>Compositae</i></p>	<p>Agro del Comune di Gravina in Puglia SIC ZPS</p>	<p>Area Parco delle gravine di Gravina in Puglia L’istituzione di questa nuova area naturalistica protetta è stata chiesta dall’Amministrazione comunale di Gravina ed è attualmente in fase di istruttoria da parte della Regione Puglia. Quest’area comprende la gravina di Gravina in Puglia, che ai piedi della Murgia, dal punto di vista geomorfologico rappresenta il profondo solco erosivo universalmente identificato col termine di «gravina». L’area protetta di nuova istituzione è stata allargata al Bosco Difesa Grande. La volontà di inserire il Bosco mira a proteggere la più grande riserva verde della provincia di Bari (circa 2.000</p>	<p>Nessun dato, nonostante una presenza significativa di turisti</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria; - E’ in corso un progetto di fruizione dell’area della “gravina” attraverso la realizzazione di un percorso escursionistico e di interventi di miglioramento ambientale. 	<p>Necessità di inserire l’area parco delle Gravine in una rete di fruizione di beni ambientali capace di valorizzare non solo il bene stesso ma che sia in grado di incrementare i flussi turistici.</p>

(*Bellis annua* L., *Crepis* sp.). Nelle piccole zolle di terra frammiste alla roccia si trovano *Silene vulgaris* (Moench) Garcke, *Petrorhagia saxifraga* (L.) e *Dianthus sylvestris* Wulfen ssp. *garganicus* (Grande). Le specie vegetali che invece si riscontrano sulla roccia del tratto iniziale della gravina sono quelle tipiche della gariga pugliese come *Chamaecytisus spinescens* (Presl) Rothm., *Teucrium polium* L., *Thymus* sp., insieme a *Rhamnus saxatilis* Jacq. ssp. *infectorius*, *Ruta graveolens* L. e *Asparagus acutifolius* L.. Incastonate tra grossi blocchi di roccia levigata dalla forma tondeggiante, si trovano piante di *Capparis spinosa* L. e di *Ficus carica* L., mentre, negli anfratti più ombrosi ed umidi, si annidano felci (*Asplenium trichomanes* L. e *Ceterach officinarum*), muschi e licheni. I versanti più soleggiati e rocciosi sono popolati da specie ben adattate all'aridità. Sui pianori che costeggiano la gravina si trovano, dove non sono presenti campi coltivati, praterie substeppeiche di tipo mediterraneo, garighe con basse camefite pulvinate e pseudogarighe. La vegetazione substeppeica, pur con numerose zone di transizione verso la classe fitosociologica *Thero-Brachypodietea* Br.-Bl. 1947, caratterizzata dalla presenza di graminacee e specie terofite, è prevalentemente inquadrabile nella classe *Festuco-Brometea* Br.-Bl. et Tx. 1943. La flora dell'area presa in esame è impreziosita dalla presenza di

ha).

<p>numerose specie di orchidee a cui si è già accennato in precedenza. Sul fondo della gravina scorre l'acqua del torrente che, quasi completamente secco durante l'estate, si ingrossa notevolmente in primavera, autunno e inverno. Lungo i margini del torrente la vegetazione diventa più fitta; in questa zona si trovano i pochi ed unici esemplari arborei che fanno parte della flora spontanea: <i>Ulmus minor</i> Miller, <i>Salix alba</i> L., <i>Celtis australis</i> L., <i>Fraxinus ornus</i> L. e <i>Fraxinus oxycarpa</i> Bieb.. Inoltre si rinvengono fitti arbusti di <i>Rubus ulmifolius</i> Schott e di <i>Crataegus monogyna</i> Jacq., grovigli di <i>Smilax aspera</i> L. e <i>Asparagus acutifolius</i> L.. In diversi tratti della gravina, soprattutto nei pressi del paese, sono presenti alcuni rimboschimenti di conifere.</p>					
<p>Bene Ambientale</p>					
<p><i>Tipo di vincolo</i> Paesaggistico</p>					
<p><i>Proprietà</i> In parte proprietà Comune di Gravina</p>					
<p>La Pineta Comunale e Parco Robinson La pineta comunale si affaccia sulla sponda orientale della gravina. Adorata da bambini ed adulti, offre uno spazio ricreativo ed uno scenario</p>	<p>Agro del Comune di Gravina in Puglia SIC ZPS</p>	<p>Sono programmati interventi di manutenzione ordinaria</p>	<p>Nessun dato, nonostante una presenza significativa di turisti</p>	<p>Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria;</p>	<p>Necessità di inserire la Pineta Comunale e il Parco Robinson in una rete di fruizione di beni ambientali capace di valorizzare non solo il bene stesso ma che sia in grado di incrementare i flussi turistici.</p>

<p>naturale, capace di inebriare e scatenare sogni e fantasie. E' dotata di giochi per bambini, di un vecchio aeroplano biposto, di una locomotiva e di una passerella in legno che attraversa tutto il parco.</p> <p>Bene Ambientale</p> <hr/> <p><i>Tipo di vincolo</i> Paesaggistico</p> <hr/> <p><i>Proprietà</i> Comune di Gravina in P.</p>					
<p>Il Castello di Gravina. Nelle vicinanze di Gravina di Puglia Federico II fece costruire nel 1220 questo castello, probabilmente un casino di caccia utilizzato anche come residenza. Anch'esso come il Garagnone era costruito su due livelli, con il piano superiore destinato ad ospitare la famiglia imperiale e quello inferiore la servitù. Resta oggi lo scheletro rettangolare di un'opera architettonica che sottolinea la traccia del dominio imperiale in questa zona.</p> <p>Bene Culturale</p> <hr/> <p><i>Tipo di vincolo</i> Architettonico ope-legis</p>	<p>Agro del Comune di Gravina in Puglia</p>	<p>Sono programmati interventi di manutenzione ordinaria</p>	<p>Nessun dato, nonostante una presenza significativa di turisti</p>	<p>- Interventi di manutenzione ordinaria; È stato inserito nel parco progetti dell'area vasta "La città murgiana della qualità e del Benessere" un progetto di fruizione, valorizzazione e gestione del Castello Svevo.</p>	<p>Necessità di inserire il Castello Svevo in una rete di fruizione di beni ambientali capace di valorizzare non solo il bene stesso ma che sia in grado di incrementare i flussi turistici.</p>

<p><i>Proprietà</i> Fondazione Pomarici Santomasi</p>					
<p>Habitat rupestre Ambienti ricavati nella roccia (grotte) cioè nelle ripe delle lame o gravine, tra il VIII ed il IX secolo, nei quali si sono sviluppate forme di vita civile e religiosa, dove l'organizzazione era volutamente alternativa a quella urbana ed in linea con il contemporaneo livello di sviluppo tecnico. A vivere nelle grotte non furono solo i monaci ma anche la popolazione rurale e pastorale. A Gravina le testimonianze di vita vissuta in grotta sono gli insediamenti rupestri di “Sette Camere”, ove sono visibili tracce di impianti urbanistici e di forme di vita legate alla presenza di comunità locali, di “Padre Eterno” che rivela ancora qualche segno della comunità rurale e pastorale. Parte notevole di questo insediamento sono i santuari rupestri, che scavati nella roccia esprimono un'architettura essenziale, ad eccezione della chiesa Santa Maria degli Angeli costituita da una navata centrale e due laterali, e la chiesa di San Michele Arcanangelo, la prima basilica di Gravina, ad impianto basilicale con 5 navate e absidi. Altra testimonianza è la chiesa San Vito Vecchio interamente ricostruita nel Museo Ettore Pomarici Santomasi.</p>	<p>Agro del Comune di Gravina in Puglia SIC ZPS</p>	<p>Sono programmati interventi di manutenzione ordinaria</p>	<p>Nessun dato, nonostante una presenza significativa di turisti</p>	<p>- Interventi di manutenzione ordinaria; È stato inserito nel parco progetti dell'area vasta “La città murgiana della qualità e del Benessere” un progetto di fruizione, valorizzazione e gestione dei beni dell'Habitat Rupestre..</p>	<p>Necessità di inserire l'habitat rupestre in una rete di fruizione di beni ambientali capace di valorizzare non solo il bene stesso ma che sia in grado di incrementare i flussi turistici.</p>

<p>Bene Ambientale e Culturale</p>					
<p><i>Tipo di vincolo</i> Paesaggistico</p>					
<p><i>Proprietà</i> Pubblico-privato</p>					
<p>Parco archeologico di “Botromagno” e “Padre Eterno” I Siti archeologici della collina di “Petramagna” e del “Padre Eterno” sul ciglio del burrone, sono insediamenti storici che a partire dall’VIII secolo a.C. hanno visto gli indigeni Peuceti, fusi con i greci, prima, e con i Romani, successivamente. Testimonianza della presenza di queste civiltà sono nei resti di mura, nelle pavimentazioni di abitazioni, in resti di templi, in sepolture, in vasto repertorio di ceramica, peuceta e greca, e nel passaggio dei romani attraverso la via Appia. Si può affermare che l’antico insediamento di Botromagno è sicuramente uno dei più grandi dell’Italia Meridionale per</p>	<p>Agro del Comune di Gravina in Puglia In parte SIC - ZPS</p>	<p>Sono programmati interventi di manutenzione ordinaria</p>	<p>Nonostante un flusso continuo di visitatori non si è in grado di fornire un dato preciso circa le presenze di visitatori</p>	<p>- Interventi di manutenzione ordinaria; È stato inserito nel parco progetti dell’area vasta “La città murgiana della qualità e del Benessere” un progetto di fruizione, valorizzazione e gestione del “parco archeologico di botro magno e del padre eterno”.</p>	<p>Necessità di realizzare interventi volti al miglioramento della fruibilità del parco e alla protezione dei siti archeologici. Necessità di inserire il parco archeologico in una rete di fruizione di beni ambientali e culturali capace di valorizzare non solo il bene stesso ma che sia in grado di incrementare i flussi turistici.</p>

estensione (**oltre 430 ettari**) e, forse, il più ricco per la consistenza e la qualità del materiale che viene ritrovato nelle sepolture.

Bene Ambientale e Culturale

Tipo di vincolo

Archeologico-paesaggistico

Proprietà

Comune di Gravina in P.

<p>Ex Monastero di S. Sofia L'ex Monastero di S.Sofia occupa gran parte dell'isolato compreso tra la via omonima, vico S.Luca e via Donato Cristiani del Centro Storico del Comune di Gravina in Puglia. A ridosso di queste strade si sviluppa l'area di S'Andrea e quella di S.Maria la Nova (poi S.Francesco) antica badia benedettina. Sin dall'epoca angioina la nuova cinta muraria accerchiò le abitazioni sorte attorno alle chiese di S.Andrea e S.Maria la Nova. L'area era contrassegnata da strutture abitative, che associavano le grotte ad edifici in muratura; infatti, in una prima fase, risalente al basso Medioevo queste erano composte da vani che sfruttavano gli anfratti naturali comunemente dette "rughe" mediante un'opera di adeguamento per scavo. In un secondo momento ad esse si aggiungono strutture in muratura a destinazione abitativa, mentre le precedenti vengono utilizzate per il ricovero degli animali. Con il XVI secolo i processi avviati diventano sempre più consistenti e prende sempre più corpo l'espansione della città. Oltre alla crescita demografica che si registra in questo periodo si aggiunge anche l'arrivo a Gravina di una consistente colonia di albanesi e serbocroati che si insediarono nella vicina area di S.Maria la Nova che prese il nome di "rione dei Greci. Ogni angolo della città fu abitato, si apre così una forbice tra la vita in grotta e l'esistenza in spazi costruiti.</p>	<p>Agro del Comune di Gravina in Puglia SIC ZPS</p>	<p>Non è ancora attiva la gestione del bene</p>	<p>Nessun dato</p>	<p>L'Amministrazione Comunale aderendo con quanto disposto dalla Delibera CIPE 29 settembre 2004 n.20 - Ripartizione delle Risorse per interventi nelle Aree Sottoutilizzate-Rifinanziamento Legge 208/1998 periodo 2004-2007 (Legge Finanziaria 2004) p.to 1.1 Finanziamento Proposte di interventi "Progetti accelerati in aree urbane" ha proposto e ottenuto il finanziamento regionale a valere sulle risorse della stessa delibera CIPE n.20/04 p.to 1.1 "Progetti accelerati in aree urbane" e precisamente per un contributo regionale per spese di investimento pari ad €2.950.000,00 per la tipologia: - "Interventi Infrastrutturali localizzati in contesti urbani consolidati e degradati-Progetto di Recupero Tecnico-Funzionale dell'ex Monastero di S. Sofia a: Centro Servizi per lo sviluppo del Turismo e per la valorizzazione del Patrimonio Culturale".</p> <p>Nel 2010 attraverso il Piano Strategico l'Amministrazione Comunale ha ottenuto un ulteriore finanziamento per il completamento dell'intervento realizzato nel 2009, attraverso l'integrazione delle funzioni previste all'interno del Complesso Monumentale di Santa Sofia con il recupero di ulteriori spazi e l'allestimento funzionale migliorando la fruibilità e la valorizzazione del bene culturale.</p> <p>La valorizzazione e fruizione</p>	<p>Necessità di inserire il Centro Servizi al centro di una rete di promozione e fruizione di beni culturali capace di valorizzare non solo il bene stesso ma che sia in grado di incrementare i flussi turistici.</p>
--	--	---	--------------------	---	--

Dove interviene l'edilizia, gli abitanti, gli animali, le suppellettili, le masserizie trovano un minimo di agio, di spazio e di ambienti. Anche se il sistema distributivo è elementare e schematico, l'abitazione propone un'articolazione significativa non dissimile da quella che si ha in altri paesi della Puglia. Tutt'altro discorso per la vita in grotta. L'abitante ricava nel tufo, o riutilizza un unico ambiente, magari con anfratti e rientranze. Al suo interno si dispone la famiglia, si distribuiscono le scorte, si collocano gli animali, polli, cani, asini, muli. È un'unica dimensione di vita e una sovrappopolazione entro spazi minimi, con estrema povertà di funzioni e di autonomie. Questa delle grotte è una situazione di vita drammatica ed ai limiti esistenziali, ma per lungo periodo non lontana da altre circostanze della povertà contadina. In questo contesto s'inserisce la piccola chiesa di S. Sofia. Se pur una breve distanza la separa dalle mura medievali e da quel confine naturale, rappresentato dal profondo burrone della Gravina, la chiesetta è attualmente inserita nel centro storico del paese. Anguste e tortuose stradine, infatti, la collegano ai più importanti cenacoli religiosi della città: la basilica cattedrale, la curia vescovile, la chiesa del Purgatorio, il convento delle Domenicane, la collegiata di San Nicola e soprattutto il convento di San Francesco

dell'intero complesso, hanno l'obiettivo di porre fine alla fase di abbandono che ha caratterizzato l'ex "Monastero" sin dagli anni '50 e di rilanciare il contorno della realtà urbana del centro storico oggi fortemente degradata e assente dal contesto economico e sociale della città e del territorio murgiano. **Il progetto di completamento**, per il quale si è ottenuto il finanziamento a valere sui fondi del PO FESR 2007-2013, Asse IV, linea d'intervento 4.1 e/o 4.2, prevede le seguenti principali categorie di intervento di tutela, valorizzazione e fruizione:

- **Messa in sicurezza del bene culturale**
- **Consolidamento statico-strutturale**
- **Interventi per il riuso funzionale e la fruizione**

dell'ordine dei Frati Conventuali. È probabile, pertanto, che nella scelta di affiancarle un *monastero di clausura*, abbia molto influito la sua stessa ubicazione che, pur garantendole un certo isolamento, le permetteva in ogni caso di essere facilmente raggiungibile. Questo anche in ottemperanza alle disposizioni tridentine, secondo cui le comunità religiose femminili, soprattutto quelle di clausura, dovevano essere sì isolate, ma non completamente nascoste: "extra urbis, oppiai alteriusve loci moenia".

Bene culturale

Tipo di vincolo
Architettonico

Proprietà
Comune di Gravina in Puglia

<p>Sistema dei Musei S.Sofia - S.Sebastiano - P.zzo Vescovile</p>	<p>Agro del Comune di Gravina in Puglia ZPS SIC</p>	<p>Non è ancora attiva la gestione del polo museale</p>	<p>Nessun dato relativamente al polo museale</p>	<p>E' in corso un intervento di musealizzazione, a scala ampia, nel centro urbano di Gravina in Puglia. In particolare i siti interessati sono l'ex convento di S. Sebastiano, l'ex seminario diocesano, l'ex monastero di S. Sofia.</p> <p>Ex Convento di San Sebastiano</p> <p>I lavori sono finalizzati all'allestimento di un museo archeologico presso l'ex convento di S. Sebastiano, attualmente sede operativa della Soprintendenza ai Beni Archeologici della Puglia, anche se la struttura risulta di proprietà del Comune di Gravina. I reperti che verranno esposti sono attualmente conservati presso i depositi della stessa Soprintendenza, dopo opportune attività di catalogazione e di conservazione. Le sale</p>	<p>Necessità di inserire il polo museale in una rete di promozione e fruizione di beni culturali capace di valorizzare non solo il bene stesso ma che sia in grado di incrementare i flussi turistici.</p>
--	--	---	--	--	--

espositive interessate alla musealizzazione saranno site al piano terra e al primo piano. In via preliminare saranno avviate attività di messa in sicurezza delle aree esterne, in particolare quelle prossime all'ingresso alla struttura; si provvederà all'adeguamento degli impianti di sicurezza precedentemente realizzati, uscite di emergenza, sistemi antincendio e sorveglianza, al fine di adeguare l'edificio alle norme di legge vigenti.

Ex Seminario Vescovile

Presso la struttura annessa all'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero, già Seminario Vescovile, si intende allestire una mostra permanente sulla figura di Papa Benedetto XIII, attualmente allocata presso i depositi della Fondazione Ettore Pomarici Santomasi, sita nel centro storico della città. A tal fine saranno parzialmente adoperate le strutture espositive già presenti, acquistate dall'Amministrazione Comunale di Gravina in Puglia nell'ambito dei precedenti progetti di recupero e valorizzazione dell'edificio. Altri espositori saranno trasferiti dall'ex Convento di S. Sebastiano, in quanto risultano meglio adeguarsi alle esigenze espositive.

Tipo di vincolo
Architettonico

Proprietà
**Comune di Gravina in P.
Ente Ecclesiastico**

Il primo piano dell'ex Seminario sarà interessato dall'esposizione permanente di n. 27 pergamene del '600 e '700 attualmente conservate presso la Fondazione Ettore Pomarici Santomasi e attualmente non fruibili al pubblico. In tal modo si potrà restituire alle comunità locale e non un patrimonio prezioso e fin ora non adeguatamente consultabile per le necessarie esigenze di conservazione. Al piano terra, insieme all'esposizione tematica su Papa Benedetto XIII, sarà possibile destinare una stanza a bookshop.

Ex Monastero di S. Sofia

Presso l'ex Monastero di Santa Sofia si prevede di allestire una mostra permanente di riviste storiche risalenti all' '800 ed all' '900 al fine di mettere a disposizione della locale comunità una documentazione poco visitata, ma di particolare importanza per i decenni che registrarono il passaggio della città dal Regno delle Due Sicilie all'Unità d'Italia. Tali riviste, conservatesi in numero di circa 300 unità, saranno preventivamente catalogate e riportate su supporti in microfilm in modo tale da offrire agli studiosi un nuovo supporto per la ricerca, che fino ad oggi non era praticabile ai più a causa delle esigenze di conservazione delle stesse. Nello stesso edificio si intende allestire un centro di documentazione della civiltà rupestre mediterranea basato sulla disponibilità di testi bibliografici aggiornati e di

				strumentazione informatica, quest'ultima finalizzata alla fruizione a distanza di alcuni siti rupestri e allo scambio di informazioni bibliografiche mediante allaccio alle reti di biblioteche online già esistenti.	
<p>Bastione Medioevale E' quanto rimane delle antiche mura che recinsero la città è oggi visibile in un angolo speronato al termine della via, poco prima del ponte viadotto e nella via di S. Andrea al Cavato. Costituite da cortine su cui si aprivano le bocche da fuoco, presentavano un robusto toro al limite della scarpata che le separava da questa e le rendeva poco scalabili. Ancora alla fine dell'Ottocento consentivano l'accesso alla città da tre porte note con i nomi di Porta Santa Maria degli Angeli, di Sant'Antonio e di San Tommaso dal nome delle chiese a cui menavano ed in seguito chiamate rispettivamente Porta Napoli o Capuana o dell'Aquila Grande, di Basilicata o Lucana o di Sant'Agostino, dette popolarmente <i>de iuse</i> (di sotto) e <i>de suse</i> (di sopra), mentre la terza fu detta Reale o di San Michele. All'incirca nel 1850 se ne aggiunsero altre minori. Una per accedere alla "ruga di San Pietro" rimasto nel nome Porticella di una via, e l'altra</p>	<p>Agro del Comune di Gravina in Puglia SIC ZPS</p>	<p>Non è ancora attiva la gestione del bene</p>	<p>Nonostante un flusso continuo di visitatori non si è in grado di fornire un dato preciso circa le presenze di visitatori</p>	<p>E' previsto un l'intervento di completamento di quanto già realizzato con il progetto "Realizzazione dell'info-point presso il bastione medioevale", intervento finalizzato alla valorizzazione e fruizione di beni culturali. Il Bastione medioevale, ultimo baluardo dell'antica cinta muraria del centro storico, si affaccia direttamente sulla "gravina", e si inserisce nel percorso storicamente stratificato di accesso all'area naturale. L'intervento, che è il completamento di un intervento di recupero e valorizzazione finalizzato al potenziamento delle strutture e infrastrutture per la fruizione dei beni culturali completato nel settembre 2009, ha l'obiettivo di concludere, attraverso interventi di recupero e consolidamento strutturale, l'attività diretta a migliorare la condizione di conoscenza e conservazione del bastione.</p>	<p>Necessità di inserire l'info-point al centro di una rete di promozione e fruizione di beni culturali capace di valorizzare non solo il bene stesso ma che sia in grado di incrementare i flussi turistici.</p>

per accedere alla via Aquila Piccola. Un'altra porta fu aperta tra porta Reale e porta Lucana e intitolata a San Cataldo. Delle antiche mura ormai completamente scomparse, ne rimangono inoltre pochi frammenti inglobati nelle costruzioni che seguono il vecchio perimetro dell'antica cerchia.

Oggi, a seguito di un intervento di consolidamento e restauro il "bastione medioevale" è stato destinato a Info-Point per la fruizione dei beni culturali.

Bene Culturale

Tipo di vincolo

Architettonico-paesaggistico

Proprietà

Comune di Gravina in P.

<p>Ponte Acquedotto Il ponte collega le due sponde del torrente Gravina dando vita ad uno splendido panorama dell'habitat rupestre. E' stato costruito intorno alla metà del '700 per portare sotto le mura della città le acque della sorgente S. Angelo. Ha origine sulla via che conduce a Dolcecanto. Da li con un tracciato di oltre tre chilometri in linea d'aria raggiunge il serbatoio, dopo aver attraversato tutta l'area archeologica di Padre Eterno. Le opere di manutenzione che si sono susseguite nel corso del tempo hanno modificato alcuni tratti ma la struttura settecentesca è ancora visibile. L'acquedotto è costituito da un'ampia galleria che ospita i canali che, secondo un sistema di uso fin dal periodo romano, convogliano l'acqua all'interno un serbatoio, dove il rallentamento del flusso idrico consente il deposito delle impurità in una vasca di decantazione. Di qui, attraverso un'altra condotta l'acqua viene convogliata verso la fontana sul ponte in prossimità della Madonna della Stella. L'opera considerata la notevole superficie ha richiesto un grande impegno, basti pensare alle 6 diramazioni e agli oltre 60 pozzi. Lungo il tragitto sulle pareti sono visibili le nicchie ricavate per l'alloggiamento delle lampade a olio ed i gradini per l'accesso ai pozzi. E' stato oggetto di restauro e consolidamento nell'anno 2009.</p>	<p>Agro del Comune di Gravina in Puglia ZPS SIC</p>	<p>Programmazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria</p>	<p>Nessun dato nonostante una presenza significativa di turisti</p>	<p>- Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria; Intervento di consolidamento e restauro realizzato nell'anno 2009;</p>	<p>Necessità di inserire il ponte acquedotto in una rete di promozione e fruizione di beni culturali capace di valorizzare non solo il bene stesso ma che sia in grado di incrementare i flussi turistici.</p>
--	--	---	---	--	--

<p>Bene Culturale</p> <hr/> <p><i>Tipo di vincolo</i> Architettonico-paesaggistico</p> <hr/> <p><i>Proprietà</i> Comune di Gravina in P.</p>					
<p>Rioni Piaggio e Fondovito I quartieri Piaggio e Fondovito, costruiti secondo un impianto medioevale, presentano tracciati stradali che si adagiano all'andamento naturale del terreno, seguendo la minore pendenza, con case che si succedono dall'alto in basso e che sono arricchite da un continuum di strade, parapetti, davanzali, archi, comignoli, balconi, giardini. Quello che appare oggi è certamente il frutto di un processo di edificazione realizzata in diverse epoche, a partire dall'Habitat rupestre. La forma dei rioni è legata alla</p>	<p>Agro del Comune di Gravina in Puglia ZPS SIC</p>	<p>Attualmente solamente il rione fondovito risulta visitabile, mentre il rione piaggio è chiuso alla fruizione per gravi pericoli all'incolumità non solo dei visitatori.</p>	<p>Nessun dato nonostante una presenza significativa di turisti</p>	<p>È stato inserito nel parco progetti dell'area vasta "La città murgiana della qualità e del Benessere" un progetto di fruizione, valorizzazione e gestione dei due quartieri più antichi della città. L'idea progettuale propone la realizzazione dell'"Albergo Diffuso".</p>	<p>Necessità di interventi di consolidamento, restauro, rifunzionalizzazione e infrastrutturazione di interi isolati edilizi. Necessità di inserire i due quartieri Piaggio e Fondovito in una rete di promozione e fruizione di beni culturali capace di valorizzare non solo il bene stesso ma che sia in grado di incrementare i flussi turistici.</p>

<p>morfologia del terreno che ha condizionato e caratterizzato la struttura urbana dei due quartieri antichi. La marginalita' dei siti inizia con lo sviluppo della città nel periodo Aragonese seguendo l'asse di sviluppo ovest-est, spostando il centro socio-politico-economico verso il Palazzo Ducale, con l'insediamento delle classi nobili verso la nuova fascia urbana, caratterizzata da edifici padronali che si affacciano e coronano i vecchi quartieri. Marginalita' che si e' accentuata negli anni '70-'80 a seguito del trasferimento dei nuclei familiari nelle zone residenziali di nuova espansione.</p> <p>Bene culturale</p> <hr/> <p><i>Tipo di vincolo</i> Paesaggistico</p> <hr/> <p><i>Proprietà</i> Pubblica – Privata – Ente Ecclesiastico</p>					
<p>5.B Grotta Lamalunga e reperto paleoantropologico, in essa rinvenuto, dell'Uomo di Altamura Bene culturale</p>	<p>Agro Comune Altamura, contrada</p>	<p>del di</p> <p>Affitto per l'immobile e aree esterne : 30.000,00 € 2 guide del CARS :28.000,00 € per la convenzione del CARS</p>	<p>n. annui medi 10.000 visitatori. Nota : nei primi anni anche 15.000 negli ultimi 2 anni 6.000</p>	<p>SARASTRO (1996) 1.000.000,00 € Video divulgativo sulla scoperta intervista incarico relativo alla costruzione di un</p>	<p>Realizzazione di un cunicolo laterale al tracciato della Grotta di Lamalunga per consentire agevolmente il</p>

<p><i>Tipo di vincolo</i> Sic-ZpS Parco dell'Alta Murgia e Sovrintendenza Beni Archeologici</p>	<p>Lamalunga ZPS SIC Parco Nazionale dell'Alta Mugia</p>			<p>plastico in scala 1:1 della grotta.</p>	<p>raggiungimento dell'Abside e la visione diretta del reperto paleoantropologico dell'Uomo di Altamura</p>
<p><i>Proprietà</i> F.lli Ragone</p>					<p>ampliamento della struttura con interventi ad impatto visivo minimo, parte interrati, all'interno del quale strutturare una visita nella grotta ricostruita ed altro materiale didattico. Ricostruzione del villaggio preistorico</p> <p>si ricorda che non lontano, dopo lo svincolo per il pulo in direzione Quasano esiste una necropoli in località Parco La mena.</p>
<p>6.B Valle dei dinosauri in Altamura. Dopo la scoperta, nel giugno 1999, del sito paleontologico presso località "Cava Pontrelli", la "Valle dei Dinosauri" è stata interdetta alla visita da parte dei proprietari. La Valle costituisce un museo a cielo aperto, con circa 30.000 impronte, distribuite in un'area di 12.000 metri quadrati. Di qualche suggestione sono anche le strutture della cava dismessa e i dispositivi di movimentazione e trasporto dei materiali di cava, che con i loro "scheletri meccanici" costituiscono una sorta di museo di archeologia industriale mineraria dell'Alta Murgia. Bene culturale</p>	<p>Agro del Comune di Altamura, presso località "Cava Pontrelli"</p>				<p>Sarebbe opportuno procedere alla sistemazione della valle con le impronte come parco all'aperto e la</p> <p>realizzazione tra la depressione di interesse paleontologico e la linea ferroviaria di strutture di accoglienza e</p> <p>di visita e dell'insieme dei servizi che un museo scientifico contemporaneo richiede (sale espositive, sala</p> <p>proiezioni, laboratori, ristorante, bookshop, diorama, etc). Il museo scientifico deve essere progettato e</p>

<p><i>Tipo di vincolo</i> Parco dell'Alta Murgia, SiC-ZpS vincolo Archeologico</p> <hr/> <p><i>Proprietà</i> Privata-</p>					<p>gestito curandone le caratteristiche espositive e fruibili con l'obiettivo di farne un museo dedicato in particolare ai bambini e alla divulgazione scientifica.</p>
<p>7.B IL PULO di Altamura, sito di particolare interesse naturalistico, nonché una delle più grandi cavità carsiche del Parco. Importante anche dal punto di vista storico oltre che geologico, essendo stato il Pulo sede, in passato, di popolazioni rupestri ad oggi non esaustivamente individuate. Bene Ambientale</p> <hr/> <p><i>Tipo di vincolo</i> Paesaggistico</p> <hr/> <p><i>Proprietà</i> privata</p>	<p>Agro del Comune di Altamura ZPS SIC Parco Nazionale dell'Alta Murgia</p>		<p>I visitatori in genere sono gli stessi che hanno visitato La Masseria di Lamalunga (dell'Uomo Preistorico)</p>		<p>Esecuzione di rilievi geomorfologici e individuazione di percorsi possibili attraverso un'azione combinata tra speleologi accorti e esperti di civiltà rupestri pugliesi</p> <p>Realizzazione di semplice monorotaia (monrail) che permetta anche ai diversamente abili la visita anche della <Grotta 1° e 2°.</p> <p>Inoltre necessiterebbe di un ampliamento della superficie a parcheggio</p>
<p>Masseria Jesce</p> <p><i>Tipo di vincolo</i> SiC-ZpS vincolo Archeologico</p>	<p>Agro di Altamura ZPS SIC</p>		<p>Le diverse iniziative che negli anni sono stati ospitati dalla struttura hanno avuto successo per gli ambienti e gli scorici suggestivi che la Masseria fortificata di Jesce offre.</p>	<p>L'intervento di restauro realizzato è stato possibile grazie ad un finanziamento. Ad oggi la struttura è completata ed attende di essere messa in un sistema di fruizione</p>	<p>La struttura si presta a diventare Centro Studi e approfondimenti</p> <p>Si attende di recuperare con un lotto funzionale a parte la suggestiva cripta di Jesce con i suoi rinomati affreschi.</p>
<p><i>Proprietà</i> Comune di Altamura</p>					

<p>Museo Etnografico</p> <p><i>Tipo di vincolo Vincolo ai sensi della 42/2004 , SiC-ZpS</i></p>	<p>Città di Altamura A ridosso del centro storico di Altamura. Ex convento di Santa Teresa</p>	<p>La gestione ad oggi è affidata al Comune di Altamura che tramite una convenzione con l'Università della Basilicata</p>	<p>Premesso che il museo è stato aperto recentemente (9 mesi di attività) . I visitatori sono in media 300 presenze al mese</p>	<p>L'immobile è stato restaurato</p>	<p>Esiste una ampia corte interna che si presterebbe ad ospitare uno spazio convengni o ad ospitare iniziative di tipo enogastronomico, mostre temporanee a tema, mercatini etc, e o spazio per concerti.</p>
<p><i>Proprietà Comune di Altamura</i></p>					
<p>Museo Nazionale Archeologico</p> <hr/> <p><i>Tipo di vincolo , SiC-ZpS</i></p> <hr/> <p><i>Proprietà Ministero dei beni Culturali</i></p>	<p>Città di Altamura Via Santeramo</p>	<p>La gestione complessiva è del Ministero dei Beni Culturali. Alla società Nova Museo è stata affidata la gestione della biglietteria, libreria e visite guidate.</p>	<p>I visitatori sono circa 12.000 annui</p>	<p>Nuovo allestimento a piano 1° (adeguamento impianti e nuovi sistemi espositivi) Finanziamento con Accordo di Programma Quadro-sistema museale- di 800.000,00€.</p>	<p>La struttura soffre ancora di problemi relativi alle barriere architettoniche ed è priva di climatizzazione estiva.</p>
<p>Museo Arte Tipografica</p> <p><i>Tipo di vincolo , SiC-ZpS</i></p>	<p>Città di Altamura Via Ronchetti</p>	<p>La gestione è affidata alla Ass. Fam. Portoghese.</p>			

<p>Mura Megalitiche IV a.C</p> <p><i>Tipo di vincolo , SiC-ZpS e vincolo archeologico</i></p>	<p>Città di Altamura Via Mura Megalitiche</p>	<p>La gestione è affidata al Comune di Altamura che si occupa degli interventi di manutenzione. Nel tempo ci sono stati fatti interventi di recupero che hanno garantito la realizzazione di passeggiate e aree di verde pubblico.</p>			
<p>9.B Sito micaelico “Iazzo Sant’angelo”, la cappella in grotta si pone come una delle più antiche e significative testimonianze del culto di San Michele nel Mezzogiorno d’Italia per la presenza di antiche iscrizioni lasciate dai pellegrini in cammino verso il Gargano, che le attribuiscono una funzione santuariale e nello stesso tempo la distinguono da tante altre chiese in criptis o sub divo diffuse in Puglia e intitolate all’Arcangelo dal semplice sentimento devozionale. Su di essa fu costruita, tra XI e XII secolo, una chiesa con le caratteristiche tipiche del romanico pugliese i cui resti furono inglobati nei secoli successivi entro una più grande struttura, uno iazzo, destinata ad attività agro-pastorali. Bene Culturale</p>	<p>Agro di Santeramo ZPS SIC Parco Nazionale dell’Alta Mugia</p>	<p>Allo stato attuale la struttura è stata interessata da alcuni interventi di consolidamento e risistemazione dell’area adiacente, finanziati dai Programmi Integrati Settoriali (PIS n. 13 Habitat Rupestre 2000-2006).</p> <p>E' in corso il finanziamento per l'intervento di "Manutenzione ordinaria e straordinaria del Percorso escursionistico Grotte di Sant'Angelo" nell'ambito dell'Avviso pubblico per interventi di miglioramento ambientale, indetto dall'Ente Parco.</p>		<p>Ulteriore intervento (previsto nell’ambito dell’Area Vasta) di conservazione, valorizzazione e fruibilità del sito micaelico “Iazzo Sant’angelo”, ubicata nell’agro del Comune di Santeramo in Colle, contrada Talpullo-Cortefinocchio, assume un valore emblematico poiché si pone come modello di riferimento scientifico per i futuri interventi di restauro del patrimonio rupestre meridionale, sia per la qualità delle strutture presenti, sia per la complementarietà degli interventi proposti. A tal fine il coinvolgimento di specifiche figure professionali garantirà la qualità dell’intervento di bonifica, di conservazione, di restauro e di fruibilità del sito. L’intervento prevede anche il recupero del “Lago Travato” posta a breve distanza delle grotte di S. Angelo e ancora</p>	

Tipo di vincolo

Proprietà

Comune di Santeramo in Colle

oggi visibile nelle sue strutture originarie.

La cappella in grotta si pone come una delle più antiche e significative testimonianze del culto di San Michele nel Mezzogiorno d'Italia per la presenza di antiche iscrizioni lasciate dai pellegrini in cammino verso il Gargano, che le attribuiscono una funzione santuariale e nello stesso tempo la distinguono da tante altre chiese in criptis o sub divo diffuse in Puglia e intitolate all'Arcangelo dal semplice sentimento devozionale. Su di essa fu costruita, tra XI e XII secolo, una chiesa con le caratteristiche tipiche del romanico pugliese i cui resti furono inglobati nei secoli successivi entro una più grande struttura, uno iazzo, destinata ad attività agro-pastorali.

<p>Sito Masseria e Bosco di “Galletti”, La masseria Galietti con la chiesetta rurale padronale dedicata a S. Raffaele è inserita nel perimetro di un possente muraglione difensivo con le annesse dipendenze. Il complesso appartenente alla signora SANGIRARDI – GALIETTI, fu donato con atto di testamento del 1° Dicembre alla locale congregazione di Carità, fu poi assorbita dall'Eca ed in seguito una parte della masseria e della chiesetta è passata in proprietà al comune nel Luglio 1978. L'intera residenza rappresenta uno splendido esempio di masseria fortificata in un'epoca in cui la borghesia settecentesca riscopre la terra e l'utilità della rendita fondiaria, come è possibile notare dalle alte cinte murarie, testimonianza della bravura dei parietari esperti nel costruire muretti a secco. Inoltre la residenza comprende una casa padronale con piano terra e scalinata esterna a rampe che consente di accedere al primo piano. Termina con un terrazzino e torre di avvistamento dalla quale si possono intravedere gli abitati di Noci, Putignano, Gioia e Santeramo, il tutto immerso in 20 ha. di pineta e di macchia mediterranea. Inoltre la chiesetta rappresenta uno splendido esempio di facciata in stile barocco. Sulla facciata era presente uno stemma su cui era raffigurato lo stemma della famiglia GALIETTI, ed era incisa la data del 1767, anno di costruzione dell'intera</p>	<p>Agro di Santeramo ZPS SIC</p>	<p>Allo stato attuale la struttura è stata interessata da alcuni interventi di restauro, consolidamento e risistemazione di oltre metà della Masseria e dell'area adiacente, finanziati dai Programmi Integrati Settoriali (PIS n. 13 Habitat Rupestre 2000-2006). Allo stato attuale il Sito è Completamente fruibile ed è in parte già utilizzato.</p>		<p>Ulteriore intervento (previsto nell'ambito dell'Area Vasta) che dal punto di vista architettonico, mira essenzialmente al mantenimento delle caratteristiche geometriche e costruttive dello stabile esistente attraverso una serie di opere di recupero, ristrutturazione e risanamento conservativo che consentiranno il riuso della struttura per fini culturali e turistici volti alla promozione del territorio, dei suoi valori e dei prodotti tipici. Inoltre tale recupero si incunea in quell'insieme di attività mirate alla salvaguardia del patrimonio dei siti paesaggistici, oltreché fra quegli interventi volti a valorizzare il patrimonio dei borghi rurali di proprietà sia pubblica che privata. L'intervento consiste nella realizzazione di più azioni finalizzate alla fruizione naturalistica, all'educazione ambientale, alla ricerca scientifica e al recupero della fauna selvatica in difficoltà. Un centro visite, definito polifunzionale per la molteplicità dei ruoli che esso assume, diventa la struttura centrale per lo svolgimento e la corretta gestione di attività didattiche e scientifiche. Il centro sarà la sede operativa degli esperti che svolgeranno le attività di ricerca scientifica nell'ambito del SIC e sarà anche funzionale all'accoglienza dei visitatori/escursionisti i quali</p>	
--	---	--	--	--	--

costruzione (lo stemma non è più presente, ma quello che resta è solo una documentazione fotografica)

potranno usufruire della rete dei sentieri appositamente attrezzata da realizzarsi secondo le linee guida emanate dalla Regione Puglia per la realizzazione della Rete Escursionistica Pugliese (REP). Sarà necessariamente realizzata anche un'apposita carta dei sentieri. All'interno del centro saranno anche realizzate le strutture idonee per svolgere attività di recupero della fauna selvatica in difficoltà.

All'interno della stessa struttura sarà inoltre allestito un museo entroantropologico del territorio con l'esposizione di oggetti e attrezzature della civiltà contadina, già raccolte e ora depositate in Palazzo

Marchesale in attesa di esposizione.

Masseria Galiotti è un complesso rurale circondato da un grande muraglione difensivo che racchiude:

- 1) La masseria che si eleva su tre livelli
- 2) Gli annessi locali addossati al muraglione
- 3) La chiesetta rurale padronale dedicata a S. Raffaele

Il tutto è immerso in un'area di 20 ha di pineta e di macchia mediterranea; il complesso rappresenta una

				<p>delle testimonianze più importanti di masseria fortificata del settecento, epoca in cui la borghesia riscopre le opportunità offerte dalla rendita fondiaria. E' fondamentale ricordare che l'intera struttura è suddivisa tra due proprietari; possiamo immaginarla suddivisa in due parti, sia nei piani inferiori che in quelli superiori; in questa suddivisione è compresa anche la chiesetta padronale. Una delle due porzioni è di proprietà del Comune di Santeramo in Colle ed è già stata sottoposta alle dovute revisioni e ristrutturazioni; l'altra parte della struttura è di proprietà di un privato con il quale sono state intraprese e concluse le necessarie negoziazioni per ottenere un comodato d'uso a favore del Comune.</p> <p>Le opere previste nel progetto sono rivolte al recupero di questa seconda parte della struttura per renderla conforme ai requisiti di legge ai fini dello svolgimento delle attività cui sarà destinata.</p>	
<p>Sito delle "Quite" e Traversata pedomurgiana con percorsi sul costone della Murgia Percorso pedonabile</p>	<p>Agro di Santeramo ZPS SIC Parco Nazionale</p>			<p>Ulteriore intervento (previsto nell'ambito dell'Area Vasta). Il progetto mira alla realizzazione di un percorso pedonabile naturalistico tra</p>	

<p>naturalistico tra vecchi paesaggi rurali.</p> <hr/> <p><i>Proprietà</i> Comune di Santeramo in Colle</p> <hr/>					
<p>TRATTURO GIOIESE Il Tratturo Gioiese interessa la zona Sud-Est dell'agro di Santeramo ed è facilmente raggiungibile sia dalla S.P. 235 Santeramo-Gioia sia dalla S.P. Santeramo-Laterza. Si tratta di un antico percorso rurale, utilizzato nei secoli passati dal bestiame transumante, che metteva in collegamento gli iazzi e le masserie presenti in questa zona con il tratturo principale "Melfi-Castellaneta", anch'esso ricadente per gran parte nel territorio di Santeramo in Colle e coincidente con il tracciato dell'antica Via Appia.</p> <p><i>Proprietà</i> Comune di Santeramo in Colle</p>	<p>Agro di Santeramo ZPS-SIC Parco Nazionale dell'Alta Mugia</p>			<p>Ulteriore intervento (previsto nell'ambito dell'Area Vasta) Il tratturo oggetto di intervento non è interessato da viabilità in quanto versa in stato di abbandono. Proprio per questi motivi il sito ha potuto conservare il suo aspetto originario non essendo mai stato asfaltato o interessato da interventi infrastrutturali di sorta. Il suo recupero e la sua valorizzazione pertanto è motivata dalla volontà di restituire alla locale comunità di riferimento un aspetto materiale della antica cultura della transumanza. Nell'ambito dello stesso progetto si provvederà al censimento della flora esistente nell'intero costone murgiano, i cui dati confluiranno in un database, propedeutici sia ai lavori previsti dal presente progetto e in progetti simili, sia alla programmazione di azioni per la salvaguardia della stessa. Tale database confluirà nello studio promosso dal Centro di Ricerca che sarà attivato presso Masseria Filieri, in agro di Poggiorsini.</p>	

<p>Centro storico, Palazzo Marchesale e Chiesetta del purgatorio.</p> <p>Il Palazzo Caracciolo-Carafa è ubicato in pieno centro cittadino ed insiste sulla piazza Garibaldi con il lato Sud Est, su via Piazzolla con il lato Nord Est, su Via S. Tommaso con il lato Nord Ovest e su un cortile di pertinenza con accesso da piazza Garibaldi con il lato Sud Ovest. L'immobile, a pianta trapezoidale, ha i lati su piazza Garibaldi, Via Piazzolla e sul cortile a SO, ortogonali tra loro, mentre il lato su V. S. Tommaso D'Aquino, probabilmente il più antico perché prospiciente verso il nucleo antico del paese, è obliquo.</p> <p>prospetti principali, sulla piazza, su Via Piazzolla e sul cortile, conservano l'originario bugnato cinquecentesco, mentre il prospetto su Via S. Tommaso D'Aquino, come i prospetti interni sul cortile, è rifinito a scialbi di calce.</p> <p>grande portale su largo Piazzolla, caratterizzato da bugne di notevoli dimensioni, a punta di diamante con modulo a base quadrata e rettangolare alternati, con voluta in chiave di arco, segna l'ingresso principale del Palazzo mentre un secondo portale su V. San Tommaso D'Aquino, ad arco, impostato su conci scanalati, e attualmente tamponato e parzialmente interrato per il cambiamento di quota della strada, metteva in comunicazione il Palazzo con il centro antico.</p> <p>La superficie netta del Palazzo</p>	<p>Centro di Santeramo</p> <p>ZPS SIC</p>	<p>Allo stato attuale la struttura è stata interessata da alcuni interventi di restauro, consolidamento e risistemazione dell'intero Palazzo Marchesale, finanziati dai Programmi Integrati Settoriali (PIS n. 13 Habitat Rupestre 2000-2006). Allostato attuale il Sito è Completamente fruibile ed è in parte già utilizzato.</p>		<p>Il Palazzo Marchesale di Santeramo in Colle è stato costruito nel 1576 da Ottavio Carafa, secondo Marchese di Santeramo dopo Gian Tommaso Carafa che divenne il primo Marchese di Santeramo nel 1546, così come riportato dall'iscrizione incisa nella fascia marcapiano sul prospetto su Piazza Garibaldi: "OCTAVIUS CARAFA MARCHIO SANCTI ERASMI A FUNDAMENTIS EREXIT" ed è stato residenza dei feudatari della famiglia Carafa e Caracciolo sino ai giorni nostri, come testimoniano lo stemma Caracciofo sul portale, le due targhe nel cortile di Carafa della Stadera e lo stemma Carafa sull'ingresso del piano nobile.</p> <p>Ottavio Carafa eresse il manufatto al limite delle antiche mura del borgo, in direzione sud-est, inglobando parte di esse, su Via S. Tommaso d'Aquino, nella costruzione. Al di là del Palazzo, dove ora si trova piazza Garibaldi, come riportato in due atti notarili risalenti al 1560 e al 1570 del notar Ricchizzi, vi era un fossato che segnava il limite del borgo chiuso da mura dotate di torri.</p> <p>Il Palazzo Marchesale, però, con ogni probabilità, non ha mai avuto una funzione prettamente difensiva o anche di residenza fissa del Marchese bensì, come testimoniano due targhe lapidee raffiguranti il simbolo Carafa della Stadera, poste</p>	
--	---	---	--	---	--

Marchesale ammonta a circa 1025 mq; sommariamente, prendendo come indicazione i livelli su cui si sviluppa l'immobile, le superfici sono così suddivise: primo livello 262.62mq, secondo livello 232.80mq, terzo livello 407,31mq, quarto livello 121,00mq.
La corte interna al Palazzo ha un'estensione di circa 240mq mentre il cortile a sud-ovest del palazzo, il cosiddetto "gallinaro", misura all'incirca 238mq.

simmetricamente ai due lati dello scalone monumentale, di rappresentanza del nobile feudatario e luogo di raccolta delle gabelle.
It prospetto che si affacciava sull'attuale Piazza Garibaldi, che, come si è detto prima, era un fossato, non presentava aperture a piano terra ed era il lato più facilmente attaccabile da azioni di brigantaggio in quel periodo molto frequenti.
Le cinque aperture su Piazza Garibaldi, in asse con le grandi finestre del piano superiore, furono realizzate dal Marchese Carlo Caracciolo nel 1826 come risulta dal contratto redatto con i muratori dal notaio Petrielli il 04.06.1826.
Da quel che si evince dal suddetto documento in quell'anno il marchese decise di valorizzare questo ambiente del Palazzo, chiamato Cavallerizza, che affacciava sulla piazza del paese, e che era un unico locale voltato a botte con accesso probabilmente dal lato sud-ovest, dividendolo in ambienti di uguale superficie accessibili singolarmente dalla piazza antistante, per farne "cinque botteghe...eguali di lunghezza e larghezza" e portare il livello della pavimentazione "al piano del basolato della piazza".
Il contratto riporta tutti i dati dimensionali relativi alla realizzazione dei quattro tramezzi interni e delle aperture sulla piazza nonché

le indicazioni relative alla chiusura del "portone aperto in detta cavallerizza, alta parte del così detto galtinaro", cioè sul lato sud-ovest dell'immobile.

Le modifiche successive, pur non trovando un riscontro documentale, si deducono da un attento sopralluogo da cui si individua la sostituzione, dopo il crollo delle volte a padiglione dell'ala sud-est del piano nobile, con un solaio piano latero-cementizio, ricoperto da una copertura a tetto a falda unica in legno.

Durante il periodo fascista, come attestano alcune foto del periodo, i locali di piano terra, oggetto dell'intervento del 1826, furono destinati a sede del palazzo del littorio e, quasi certamente, a quel periodo risalgono le mensole ornate presenti nell'ambiente centrale che rivestiva, forse, una funzione più rappresentativa.

Altri lavori sono stati effettuati nell'ala sud-ovest quando è stata destinata ad uso residenziale con la realizzazione di una nuova scalinata in c.a. per rendere autonomo sia l'appartamento prospettante sul cortile definito "gallinaro", sia l'appartamento prospettante su V. D'Aquino, di tramezzi interni, di servizi igienici; allo stesso periodo risalgono altri lavori analoghi nel lato sud-est e la scala in c.a. realizzata nel cortile a destra del portale d'ingresso.

Negli anni 60-70 il grande locale con accesso da Via S.

				<p>Tommaso D'Aquino e dal secondo cortile con ingresso da piazza Garibaldi, fu adibito a sala cinematografica: è per questo motivo che all'interno del vano esiste ancora una zona soppalcata con un solaio latero-cementizio necessario alla proiezione.</p> <p>Nel 1987 il Comune di Santeramo acquista l'immobile dal Marchese Juan Francesco Caracciolo Carata. Dal 1987 ad oggi gli unici interventi effettuati sull'immobile hanno riguardato la manutenzione e il rifacimento di parte delle coperture a falde sui lati sud-est e sud-ovest dati i gravi fenomeni di infiltrazione presenti sulle murature.</p>	
<p>10.B Bosco di roverelle e quercia bianca, località Masseria Gianiacopo, interessante dal punto di vista naturalistico per la presenza di habitat prioritari. Bene Ambientale</p> <hr/> <p><i>Tipo di vincolo</i></p> <hr/> <p><i>Proprietà</i></p>	<p>Agro di Santeramo località Masseria Gianiacopo. ZPS SIC Parco Nazionale dell'Alta Mugia</p>				
<p>11.B Foresta Mercadante, che si spande in massima parte nell'agro cassanese e solo per un pezzettino in quello altamurano, dista quasi sette</p>	<p>Agro di Cassano delle Murge ZPS</p>				

<p>chilometri da Cassano e circa 35 da Bari. Successivi espropri hanno fatto salire il comprensorio di Mercadante dagli iniziali 1.041 agli attuali 1.300 ettari, divenendo, così, la prima e la più estesa fra quelle create nella provincia di Bari. Le varietà delle piante messe a dimora, vanno dai pini alpinensis, pinea marittimi, ai cipressi comuni, pyramidalis ed horizontalis; dalla roverella al quercis ilex (leccio), al pseudosuber (fragno) e alla spinosa (quercia); dal cedrus atlanticus, a quelle impiegate di recente: olmi, robinia, frassino, ormello, bagalaro, eucalipti, ecc.</p> <p>Bene Ambientale</p> <hr/> <p><i>Tipo di vincolo</i></p> <hr/> <p><i>Proprietà</i></p> <p>Regione Puglia</p>	<p>SIC Parco Nazionale dell'Alta Murgia</p>				
<p>La "Grotta di Santa Maria degli Angeli"</p> <p>Si tratta di una cavità naturale dedicata da secoli al culto della Vergine SS. degli Angeli, Protettrice di Cassano delle Murge. L'accesso a questa sacra caverna, situata a 400 metri sul livello del mare, è oggi possibile scendendo dall'interno del quattrocentesco sopraelevato Santuario, con una facile scalinata artificiale. Al tempo degli Imperatori Romani, quando infieriva la</p>	<p>Agro di Cassano delle Murge</p>				

persecuzione contro i credenti al Dio del Vangelo, questa grotta era una catacomba frequentata dai primi cristiani cassanesi, i quali, fuggendo anch'essi l'odio e le persecuzioni dei gentili, si riunivano per celebrare la loro fede e per seppellire in apposite nicchie i corpi dei loro defunti. Sul muro è dipinta la Vergine Santissima, col Bambino tra le braccia, tra una corona di Angeli. La cavità è lunga circa 5 metri e larga altrettanto; la sua altezza è in media di 4 metri. Il primitivo aspetto è stato alterato dai lavori di sistemazione dello sbancamento delle pareti rocciose. Fu nel corso di tali lavori che venne scoperta una breccia ad elementi calcarei grossolani con abbondanti resti ossei di specie pleistoceniche di grande e di piccola mole andati purtroppo in parte perduti.

Ulteriori lavori di ampliamento della sacra grotta hanno messo in luce frammenti di rhinoceros, elephas, bos, cervus, bison specie in parte esistente. Sono reperti preziosi per le conoscenze fitoclimatiche della regione attraverso i cambiamenti climatici che vanno dal tropicale all'ultimo interglaciale, quando la boscosa landa carsica delle Murge era popolata da specie d'ambiente caldo umido, arido alpino con medie termiche annue più elevate di quelle odierne, con bassi valori delle precipitazioni, alternati a periodi più freddi con

<p>abbondanti precipitazioni anche nevose</p> <p><i>Comune di Cassano</i></p>					
<p>La “Grotta di Cristo” La grotta venne scoperta sulla fine del XVII secolo, rappresenta la prima Grotta studiata in Puglia. Infatti, dopo la sua prima esplorazione, fu realizzata una descrizione sommaria della grotta che alla luce delle attuali conoscenze, rappresenta la prima relazione “scientifica” pugliese di una grotta naturalerisalente alla fine del 700. L'ingresso della grotta si trova quasi all'orlo di una valle, a circa 2.500 m. in linea d'aria a SW dell'abitato, in territorio boscoso, chiamato "Parco di Cristo", donde il nome della cavità, attribuito dall'Opera Pia del Santissimo Sacramento, proprietaria dell'omonimo Parco" (ora del Comune). L'accesso si raggiunge facilmente dalla via di Santeramo, seguendo la diramazione stradale verso Est, presso l'ultimo gomito della salita detta di "Rossani". La cavità non è ampia in corrispondenza del suo ingresso, si allarga internamente in un vasto antro per poi dividersi in due ambienti. La carsica "Grotta di Cristo", scoperta verso la fine del Settecento ma, da alcuni passaggi di proprietà, la grotta viene citata in alcuni documenti del cinquecento. Da fonti orali, pare sia stato in</p>	<p>Agro di Cassano delle Murge</p>				

visita nella prima metà dell'ottocento, il Re Ferdinando II di Borbone che ne effettuò una escursione durante la sua permanenza ad Acquaviva delle Fonti. La grotta venne esplorata ufficialmente nel 1953 dal Prof. Franco Anelli, scopritore delle Grotte di Castellana. Nel 1970, la Grotta fu oggetto di una più accurata esplorazione da parte del Dott. Franco Orofino ed Italo Rizzi che scoprirono una nuova galleria all'interno della stessa, recuperando alcuni frammenti ossei di *Elephas* depositati sul fondo della Grotta. Il primo in diretto contatto con l'ingresso facilmente raggiungibile ed in conseguenza maggiormente danneggiato, al cui interno si ammirano maestosi colonnati alabastrini che svolgono anche funzioni di sostegno della volta, molto ricca di particolari come pisoliti, vaschette calcitiche, ed altre formazioni. Il secondo da raggiungere comunica con la prima parte attraverso un angusto passaggio piuttosto alto, meno danneggiato perché più impegnativo da raggiungere; alla fine di questa stanza, due angusti cunicoli (la cui progressione è possibile solo a carponi), della lunghezza di circa 15 metri segnano il punto di arrivo della Grotta. Tutt'ora questa grotta è visitata da numerosi turisti accompagnati da esperti.

Comune di Cassano

La "Grotta di Nisco"

Tra i nuovi siti segnalati sulla Murgia barese, prevalentemente collocati in cavità carsiche, particolare menzione merita la "Grotta Nisco", ubicata nel territorio comunale di Cassano Murge. Da questa cavità provengono numerosi **reperti ceramici** con abbondanti **resti osteologici umani**.

La grotta-cimitero situata a mezza costa, in una zona collinare da cui domina la "Conca di Bari", evidenzia anche nelle parti esterne di accesso, cocci e schegge di selci lavorate, segno di un grande insediamento umano contiguo, di età neolitica. La cavità denominata e catastata come "Grotta Nisco", o "Riformati", PU 1001, si apre lungo il versante Nord/Nord-Est della collina omonima ed è collocata sul fianco sinistro orografico di una lama poche centinaia di metri dall'attuale Convento di S. Maria degli Angeli, posto a sua volta su un'altro importante sistema di cavità di notevole interesse paleontologico e paleontologico. La "Grotta di Nisco" si presenta con una imboccatura a forma elissoidica da cui si accede ad un corridoio interno a forma sub-rettangolare con un dislivello iniziale tra la quota del piano esterno e quella di calpestio interna di circa due metri. E' da presumere che tale passaggio (dromos), nel passato, fosse impedito da un grosso lastrone di chiusura alla cavità o da grandi blocchi in pietra. Dal corridoio, infatti, si

Agro di
Cassano delle
Murge
Bene inserito
nella Carta
delle Beni

accede ad una prima saletta, ramificata lateralmente in vani più piccoli occlusi nella parte terminale del terriccio e sassi. L'asse principale del sistema si sviluppa a direzione NNW-SSE e prosegue nell'ultima parte a WNE-ESE. Dalla prima sala principale si accede a quelle laterali, secondarie, mediante strettoie e strozzature. La grotta, impostata su una dislocazione tettonica con relativa discontinuità di frattura, si sviluppa lungo i piani di strato e manifesta numerose connessioni con l'esterno, come mostrano le tracce di passaggi d'acqua e le forme delle colate calciche. Numerose stalattiti e stalagmiti, talvolta colonnari, arricchiscono le pareti della cavità, modellate, anche, da concrezioni plastiche calciche. Pezzi di concrezioni giacciono, unitamente a pietrame di varia dimensione, sul fondo della grotta rendendo disuniforme ed accidentato il percorso. La cavità si sviluppa in orizzontale con un tratto percorribile di circa 10 metri; la sua prosecuzione mediante condotte terminali viene impedita da deposizioni di terra rossa fluitati dall'alto e dall'esterno.

Comune di Cassano

La grave di "Pasciuddo"

Più comunemente nota col nome "Grave di Cassano", si apre nel territorio Comunale di Cassano delle Murge, a circa 3 Km. dall'abitato, a quasi metà

Agro di Cassano delle Murge

<p>strada fra Cassano ed Acquaviva delle Fonti. Si tratta di un'ampia voragine, che si apre a circa 300 m. di altitudine, in una zona pianeggiante tra i mandorli e gli ulivi. La sua bocca è di circa 10 m. di lunghezza e 5 di larghezza. Il 31 ottobre 1953, oltre alla Grotta di Cristo, il Prof. Franco Anelli volse la sua attenzione alla ricordata "Grave di Pasciuddo" e ne predispose l'esplorazione compiuta qualche anno più tardi dal Gruppo Speleologico Pugliese. In questa esplorazione si raggiunse la profondità di 80 m. ed uno sviluppo lineare di circa 115 m. Inoltre si incontrò un cono detritico e lateralmente un bacino di acque melmose; a questo punto un ampio passaggio immette in una cavità contigua. Dopo le ultime esplorazioni avvenute tra la fine degli anni ottanta ed inizio degli anni novanta, la Grave di "Pasciullo" raggiunge uno sviluppo lineare di circa 850 metri con un dislivello complessivo di 150 metri.</p> <p><i>Comune di Cassano</i></p>					
<p>La Laura Basiliana di “Santa Candida” A circa 500 metri dal centro del paese, sui declivi della Murgia di "S. Lucia" e del "Serrone", vi era una striscia di terra delimitata ad oriente dalla provinciale per Santeramo e dall'antica strada di Matera e Altamura, sull'opposto lato di ponente, sulla quale, nel 1964, fu innalzato l'edificio della</p>	<p>Agro di Cassano delle Murge</p>				

Scuola Media Statale "Vincenzo Ruffo"(all'interno è stato rinvenuto l'affresco di Santa Candida; ora è stata messa in sicurezza ed è visitabile). Sotto una piccola spianata, sistemata ad aia, si apriva uno dei tanti inghiottitoi tipici delle zone carsiche: la Laura Basiliiana di Santa Candida.

L'accesso alla cripta era facilissimo, solo che se ne conoscesse la ubicazione. Dopo un breve pendio roccioso si passa sotto l'arco di ingresso largo quanto basta ad una persona per non battere la testa nei sassi. Discesi sette scalini disuguali, sette balze di roccia viva, si giunge nella grotta vera e propria, quattro metri sotto il suolo, grotta con tutte le solite caratteristiche di stillicidi e concrezioni stalattitiche. La cavità, calcarea larga tre metri e mezzo, profonda quasi cinque, è leggermente scoscesa, nella direzione opposta all'ingresso, la volta si abbassa a soli trenta centimetri, e le parti si restringono tanto da formare un budello sempre più angusto e ingombro di pietrame vario perdentesi nelle viscere della terra. Sul pavimento in pendio, pietrame sparso, stecchi corrosi ed avanzi di ossa animali di epoche varie, purtroppo rovinati dal calpestio dei curiosi accorsi dopo il reperimento. La volta quasi due metri e trenta, è costituita da uno strano masso bianco (in netto contrasto con le grigie pareti dell'ambiente), quasi una curiosa botola rocciosa chiusa dalle mani di un gigante

<p>capriccioso. A destra dell'ingresso un gradino di roccia semicircolare lambisce la parete ricordante la subselia delle cripte basiliane, dalla parte opposta, al termine della parete, un pilastro naturale alto due metri e largo ottantacinque centimetri. La faccia di questo grezzo pilastro, nella parte superiore, è rivestita di intonaco coperto da un affresco che col listello giallo e marrone di contorno misura metri 1.10 x 0.80, discretamente conservato ad onta del lungo abbandono e dall'inevitabile umidità, raffigurante la Santa Martire, (evidentissima la palma del martirio), in adorazione dinanzi alla Madonna col bambino in braccio. Nessun dubbio sulla attribuzione della Santa, dato che sopra l'aureola dell'immagine si legge la ben conservata scritta "SCTA CANDIA"; nome indicativo della contrada riportato anche nei vecchi registri del Catasto Onciario Carolino del 1753, dove si legge la precisa annotazione "Costa di Santa Candida".</p> <p><i>Comune di Cassano</i></p>					
<p>La Grotta del "lupo" E' situata nella Lama su cui si affaccia la collina del Santuario di "Santa Maria degli Angeli", a circa un chilometro e mezzo dal centro abitato. Nelle vicinanze sono state rinvenute numerose selci e frammenti di ceramica.</p>	<p>Agro di Cassano delle Murge Bene inserito nella Carta dei Beni</p>				

<p>La Grotta del “cervo” Scoperta nel Novembre del 1979 dal Gruppo Speleologico Altamurano. E' ubicata nella Foresta di Mercadante nei pressi degli inghiottitoi della zona "Grottillo". Nel fondo della lama fu esplorata una caverna probabilmente abitata da pastori fino alla comparsa dei "briganti" verso la fine dell'ottocento che provocò lo spopolamento della contrada.</p> <p>Un primo cunicolo molto inclinato con salto finale (sviluppo circa 13 metri), che immette in una saletta del diametro medio di quattro metri. Poche le concrezioni calcaree, ma meritevole di una rivisita per accertare l'eventuale presenza di altri elementi di un certo interesse, come reperti paleontologici o esemplari faunistici particolari. Dal primo pozzetto di circa quattro metri, si accede in un altro stretto cunicolo orizzontale di una trentina di centimetri di diametro, da cui proviene il classico flusso di aria caldo-umida. A qualche metro più sotto si trova uno stanzone con delle concrezioni colonnari e tanti massi di crollo tutti ridotti in piccole porzioni. Quindi, un secondo pozzetto di tre metri che, disceso in contrapposizione, dopo aver attraversato una saletta, si giunge nella grotta. Fra le concrezioni, furono rinvenute due eccentriche a forma di</p>	<p>Agro di Cassano delle Murge</p> <p>Bene inserito nella Carta dei Beni</p>				

<p>"corna di cervo" (da questi la denominazione della grotta) ed una che rassomiglia ad un cobra proteso. "Lama la grotta" E' un appezzamento di terreno situato nella foresta di Mercadante. E' chiamato "Lama la Grotta" per via di alcune caverne ed inghiottitoi nascosti nel suo perimetro, la maggior parte delle quali molto ricca di concrezioni stalattitiche. Nel 1928, durante i lavori di impianto della Foresta, furono scoperte ben tre grotte con il solito corredo di concrezioni carsiche, piccole ma intatte.</p>					
<p>La Grotta "Giustino"</p> <p>Il 31 Maggio del 1961, nella masseria detta di "Giustino", situata a circa 5 Km. a sud di Cassano, una mucca precipitò in una voragine ad imbuto che sprofondava nelle viscere della terra. Fu così che un ardito pastore si addentrò coraggiosamente nell'antro, profondo più di una ventina di metri e alla fioca luce di una lampada ad acetilene si ritrovò in una selva di scintillanti stalattiti.</p> <p>Lo scorso anno una associazione di speleologi si è addentrata nella grava per provvedere ad una parziale pulizia della stessa, condividendo con altre associazioni un momento per la riscoperta della natura e il rispetto dell'ambiente.</p>	<p>Agro di Cassano delle Murge</p>				

<p>La Grotta e la Chiesa di “Sant’Angelo in criptis”</p>	<p>Agro di Cassano delle Murge</p>				
<p>La Chiesa Madre “Santa Maria Assunta” E' il massimo Tempio della Città; si affaccia sulla principale piazza cassanese, nel cuore del suggestivo borgo antico. Elegante Parrocchia in stile neoclassico, dedicata sin dalle origini alla Vergine Assunta, Protettrice dell'Archidiocesi Barese. Fu innalzata nel 1858, su progetto dell'architetto Francesco Paolo Galietti, sulle rovine dell'originaria Chiesa romanica, di cui tutto venne distrutto, tranne il massiccio Campanile (1348), sovente colpito dai fulmini, che per ben due volte ne demolirono la cuspide e le celle campanarie superiori. I lavori di effettivo completamento dell'opera furono ultimati soltanto nel 1887/88.</p> <p>Convento di Santa Maria degli Angeli a 2 km dal paese che conserva la miracolosa immagine su roccia della Vergine, ritrovata in una grotta che oggi porta il suo nome; <i>Comune di Cassano</i> Enfiteusi perpetua dei Padri Agostiniani</p>	<p>Agro di Cassano delle Murge</p>				
<p>La Chiesa parrocchiale “Santa Maria delle Grazie” E' sorta ai piedi della ridente collina Santa Lucia, in una zona di espansione della città, su suolo di beneficio parrocchiale, accanto</p>	<p>Agro di Cassano delle Murge</p>				

<p>all'omonima cappellina del 1590, su progetto dell'Ing. Giuseppe Martino di Santeramo in Colle. Aperta al culto il 7 Ottobre 1984, venne elevata a seconda parrocchia di Cassano il 18 marzo 1985, con decreto n. 257 del Presidente della Repubblica, ed ufficialmente consacrata dall'Arcivescovo di Bari, mons. Mariano Andrea Magrassi, il 7 settembre 1985.</p>					
<p>La Chiesa e la romanica Cripta del SS. Crocifisso Fu edificata nel 1611, sotto il nome di "Santa Maria delle Palme", sopra una cripta molto suggestiva, con volte a crociera, (dedicata al SS. Crocifisso), probabilmente avanzo di costruzione romana che, stando alla tradizione, sarebbe sorta sulle rovine del Tempio di Giano, di cui sarebbe avanzato un cunicolo ivi esistente. La Chiesa di San Nicola (o del "Purgatorio") Fu eretta nel 1602, sul posto della originaria Chiesa detta del "Purgatorio". Più volte chiusa per restauri, è stata riaperta al culto il 6 dicembre 1979 e funziona come sede sussidiaria della Chiesa Madre.</p>	<p>Agro di Cassano delle Murge</p>				
<p>La chiesa di San Giuseppe Venne costruita tra il 1690 e 1693 dalla nobile famiglia Rossani e di recente donata alla Chiesa Madre "Santa Maria Assunta". La parte esterna è arricchita di un alto portale in</p>	<p>Agro di Cassano delle Murge</p>				

<p>pietra ben lavorato con campaniletto a vela sulla fiancata destra affacciatesi sulle mura del Borgo medievale. L'interno della Chiesa è ad una sola navata con volta ariosa e doppi archi a crociera. Il presbiterio è dotato di un gradino che sostiene un ricco altare centrale e due laterali. L'altare principale è sormontato da una grande tela raffigurante il sorridente San Giuseppe che porge il Bambino Gesù alla Madre Celeste sotto i compiaciuti sguardi di Sant'Anna e San Gioacchino. Sulla parete dell'altare sinistro è sistemato un quadro riproducente la copia dell'immagine della Madonna degli Angeli rinvenuta nel 1250 nella Grotta dell'omonimo Santuario cassanese. L'altare destro, invece, è dedicato al "Martirio di San Pietro".</p>					
<p>La chiesa di San Rocco Già beneficio di Sant'Angelo (della distinta Famiglia De Stefano), datato 20 agosto 1546. La Cappella, dedicata a San Rocco, venne innalzata nella prima metà del Seicento. In questa Chiesa ha sede l'omonima Confraternita (maschile e femminile). Nel 1867 gli eredi De Stefano la concedettero a detta Congregazione a titolo gratuito di "locazione". L'esterno: ha facciata semplice cuspidata, il cui cornicione di coronamento è interrotto nella mezzeria da un campaniletto a vela. Il portale è sormontato da nicchia con sporgente davanzale e</p>	<p>Agro di Cassano delle Murge</p>				

<p>contornata da cornice curvilinea; vi era racchiusa una piccola statua in pietra di San Rocco (trafugata anni orsono ad opera di ignoti malviventi). Il timpano del frontone è forato al centro da finestra a forma di cuore. L'interno: la pianta, a navata unica, ha su entrambi i lati tre arcate a tutto sesto partite da due pilastri sormontati da medaglioni, in cui sono raffigurati episodi della vita del santo, con sottostanti didascalie. A sinistra: la Natività (Dies natalis) e San Rocco tra gli appestati (In peste auxilium); a destra: San Rocco colpito dalla peste (In peccatis solus) e la Morte del Santo (Dies supremus 16.8.1327). Sugli archi ricorre una piccola cornice dorata, ornata di ovuli: la volta a botte ha decorazioni a lacunari con rosette e al centro un dipinto contornato da cornice dorata in cui sono raffigurati voli di angeli. L'altare di marmo intarsiato è sormontato da nicchia con statua lignea di San Rocco in veste azzurra e manto rosso: Ai lati sono dipinti due angeli.</p>					
<p>La sconosciuta Cappella di Santa Maria dei Martiri Monumento Nazionale, la Cappella dei "Martiri", chiusa da una deliziosa minuscola abside, conserva lo stile medievale. Fu eretta nel 1348-50 a ridosso delle mura megalitiche di via "Porta La Croce" (ora via Carlo Chimienti). Sull'architrave della porta d'ingresso è tutt'ora</p>	<p>Agro di Cassano delle Murge</p>				

<p>visibile lo stemma dell'Arcivescovo di Bari, Bartolomeo Carafa (1347-1367), mentre sulla parte laterale sinistra dell'abside, anche se danneggiata, la minuscola scultura in pietra della "Vergine SS. dei Martiri".</p> <p>Cappelle urbane e campestri</p> <p>Nel Centro storico e nella campagna circostante di Cassano sono presenti altre cappelle di minore importanza ma di suggestiva bellezza. Sottoelenchiamo:</p>					
<p>Cappelle urbane</p> <p>l'Immacolata Concezione (XVII/XX sec.) dove l'8 dicembre di ogni anno si svolge la Festa dell'Immacolata con "Sagra delle Pettole" e del baccalà fritto, a cura del Comitato "Amici di Tutti";</p> <p>Santo Stefano (XVII sec.),</p> <p>Santa Maria dell'Aracoeli (XIX sec.),</p> <p>S. Maria di Costantinopoli (XIX sec.).</p>	<p>Agro di Cassano delle Murge</p>				
<p>Le cappelle campestri: Santa Lucia (XVII/XX sec.) presso l'omonima collina dove il 13 Dicembre si tiene la "Sagra Campestre di Santa Lucia" sull'omonima Collina;</p> <p>Santa Maria Scala (XVII sec.) nella villa Pellerano, Santa Maria dell'Incoronata (1971) nell'omonimo borgo residenziale nei pressi della foresta Mercadante, Sant'Antonio da Padova (1739) nella foresta Mercadante, San Francesco da Paola (XVII sec.) nell'omonima Contrada, San</p>	<p>Agro di Cassano delle Murge</p>				

<p>Pietro (XVII sec.) in contrada Fasano, Immacolata Concezione (XIX sec.) in contrada Macchie-Laudati, Oasi "Santa Maria" (1973) sulla collina "Circito", <u>Eremo San Giuseppe</u> (1998) retrostante l'Oasi "Santa Maria" già Masseria fortificata del Seicento.</p>					
<p>Casa torre di via S.Giovanni, trasformata con l'aggiunta di una scala esterna e porta soprana. A Cassano, che nel 1139 contava poche centinaia di anime, l'architettura rispecchiò quei caratteri di cui innanzi, come sta a testimoniare la superstita casa-torre di Via San Giovanni, trasformata con l'aggiunta di una scala esterna e porta soprana. Per contro, queste povere e neglette case, l'una a ridosso dell'altra, con aggrovigliati tetti scuri, una varietà di ciminiere, gradini che conducono al primo piano, e gradoni a sedile appoggiati alle pareti esterne, annualmente ripetute da mani di calce bianca, ancora oggi, danno un aspetto veramente suggestivo, caratteristico, "naturale" e formano un autentico artistico paesaggio incorniciato dalle sovrastanti ridenti colline, che abbracciano Cassano tra ponente e mezzogiorno, e minacciose, paiono messe là per separarlo dal resto dell'umanità. <i>Comune di Cassano</i></p>	<p>Agro di Cassano delle Murge</p>				

<p>Due torri superstiti della distrutta cinta muraria medievale</p>	<p>Agro di Cassano delle Murge</p>				
<p>Torre Civica (a piano terra è sede di una mostra d'arte di un artista cassanese)con la sede municipale; <i>Comune di Cassano</i></p>	<p>Agro di Cassano delle Murge</p>				
<p>"Palazzetto Miani-Perotti" Neoclassico, (opera dell'architetto cassanese Vincenzo Ruffo, allievo dei celebri architetti Carlo Galli detto il "Bibiena" e Luigi Vanvitelli, l'autore della famosa Reggia di Caserta); presso la Sala delle Esposizioni del Palazzo Miani-Perotti, si succedono per tutto l'anno mostre d'arte (pittura, scultura, fotografia, ecc.) di artisti italiani e soprattutto locali come Ciccio Pasquino e Don Nicolino Alessandrelli, ad ingresso gratuito, in un ambiente che valorizza l'arte e la sua fruizione. Si sta lavorando all' apertura di una pinacoteca e di un archivio storico. Per aumentare l'attrattività dei siti, inoltre, si valuterà la possibilità di organizzare piccoli concerti di musica da camera, dunque adeguata al luogo di che trattasi, nel corso dei quali saranno organizzate degustazioni di prodotti tipici offerti dalle aziende cassanesi. Attualmente una stanza a piano terra dell' edificio accoglie l' Ufficio Turistico gestito dalla</p>	<p>Agro di Cassano delle Murge</p>				

<p>Pro Loco – La murgianella realizzato con finanziamento regionale secondo le indicazioni fornite dalla stessa Regione per l’allestimento degli uffici d’accoglienza turistica regionali. <i>Comune di Cassano</i></p>					
<p><u>Bosco di Mesola e Bellamia.</u> Si tratta di un bosco di elevato valore vegetazionale con esemplari arborei notevoli, costituito prevalentemente da essenze caducifoglie come: Quercus pubescens e Quercus trojana e, in parte, dalla sempreverde Quercus ilex. Nelle aree circostanti sono presenti anche distese di vegetazione arbustiva a macchia con prevalenza di Pistacia lentiscus, Phillyrea latifolia, Crataegus monogyna. Il substrato pedologico è di terra rossa mediterranea della foresta xerofila. <i>Comune di Cassano</i></p>	<p>Agro di Cassano delle Murge SIC ZPS</p>			<p>I boschi sono sede di escursioni guidate nel paesaggio tipico della Murgia barese sud-orientale che si sono tenute le domeniche del maggio 2009, lungo itinerari nel SIC “Bosco di Mesola” e nel Parco Nazionale dell’Alta Murgia e si sono concluse con degustazione di prodotti di altissima qualità tipici del territorio murgiano. L’iniziativa è stata realizzata in collaborazione con il Comune di Cassano delle Murge, l’Associazione Fare Verde Puglia e inserita nel programma di attività “Parco in Primavera 2009” promosso dal Parco dell’Alta Murgia.</p>	
<p>Palazzo del Principe situato in Piazza A.Moro (originariamente era costituito da un unico corpo di fabbrica foglio 29 p.lla 609, ora suddiviso in varie proprietà private tra le quali quella della società Domus Area Srl con sede in Cassano delle Murge destinata a Ristorante)</p>	<p>Agro di Cassano delle Murge</p>				
<p><u>Sentieri di Giano.</u> Progetto di Reti Escursionistiche del Comune di Cassano delle Murge, Saranno allestiti 40</p>	<p>Agro di Cassano delle Murge</p>			<p>risultato vincitore del finanziamento relativo al bando “Interventi sulla rete di sentieri al fine di favorire lo sviluppo di</p>	

<p>chilometri di rete che collegheranno il centro del paese con la Foresta Mercadante (attraverso le vie dell'Acquedotto Pugliese), con la zona di Nisco (importante per l'omonima grotta) e con il Bosco di Mesola (passando per gli agriturismo della zona) all'interno del quale saranno realizzati 3 itinerari e un breve percorso per ipovedenti. Il progetto prevede inoltre, il Piano di Comunicazione e il Portale Turistico del Comune che conterrà informazioni sui sentieri, sui beni archeologici, architettonici e naturalistici, sulle strutture ricettive e tutte le informazioni utili alla fruizione ed alla scoperta del territorio.</p> <p>Comune di Cassano</p>				<p>percorsi escursionistici" pubblicato sul BURP n. 82 del 06.05.2010, PO FESR 2007/2013 - Asse 4 - Linea di intervento 4.4 - Azione 4.4.1.</p>	
<p>Circuito delle Querce. Rete di Itinerari Cicloturistici, realizzati e promossi dal Comune di Cassano assieme a quello di Acquaviva e che interessano circa 150 km. Un progetto che ha coinvolto strutture per la ricezione turistica (agriturismi, ristoranti, affittacamere) e esercizi commerciali per la vendita ed assistenza di biciclette.</p>	<p>Agro di Cassano delle Murge</p>				
<p>Progetto Bici Express. (D.G.C. n. 28 del 19/03/2009), promosso e realizzato a partire dal 2009 per l'allestimento di Bici Point e Ristoro in ogni agriturismo che avrebbe poi sottoscritto un protocollo d'intesa, al fine di concedere biciclette comprate dal Comune</p>	<p>Agro di Cassano delle Murge</p>				

<p>e date in comodato d'uso gratuito per il noleggio ed eventualmente per l'offerta di menù turistici e formule soggiorno promozionali. I Bici Point furono individuati in quasi tutte le aziende agrituristiche facenti parte del Consorzio "Le Roverelle" e in altre strutture ricettive all'interno del territorio comunale.</p> <p><i>Comune di Cassano</i></p>					
<p><u>Ciclovie di Giano.</u> Progetto di Itinerari Cicloturistici del Comune di Cassano delle Murge, Saranno allestiti ulteriori 50 chilometri di itinerari cicloturistici a completamento di quelli già esistenti e che collegheranno il centro del paese con i Borghi Residenziali in C.da Fra' Diavolo, il Monastero Ipogeo S. Angelo in Criptis, la zona panoramica in Collina S. Lucia e il Bosco di Mesola. Sarà potenziato il servizio di Bici Point (noleggio biciclette previsto da alcune aziende agrituristiche) e sarà implementato il Portale Turistico (carta di servizi al turista "Giano Card" e traduzione in altre due lingue).</p> <p><i>Comune di Cassano</i></p>	<p>Agro di Cassano delle Murge</p>			<p>risultato vincitore del finanziamento relativo al bando "Interventi per lo sviluppo di percorsi di fruizione del territorio naturale anche attraverso forme che favoriscano intermodalità (percorsi ciclovie) tra le aree urbane e territorio rurale" pubblicato sul BURP n. 98 del 03.06.2010, PO FESR 2007/2013 - Asse 4 - Linea di intervento 4.4 - Azione 4.4.1.</p>	
<p><u>Cava Piccola della Collina S. Lucia.</u> Progetto di Recupero "Funamboli di Cava" del Comune di Cassano delle Murge, Il progetto prevede il recupero statico, il risanamento</p>	<p>Agro di Cassano delle Murge</p>			<p>candidato al finanziamento relativo al bando "Risanamento e riutilizzo ecosostenibile delle aree estrattive. Selezione di interventi per il recupero ambientale di cave dimesse" pubblicato sul BURP n.</p>	

<p>ambientale e il consolidamento dell'area; un Parco Acrobatico per gli sport d'azione composto da passaggi di abilità ad alta quota e strutture per l'arrampicata sportiva, il ponte tibetano, la ferrata; la sede distaccata dell'Ufficio Turistico Comunale; un Area Ristoro e Tempo Libero con panchine, tavolini, parco giochi per bambini, area per cani; una Pista per skating; un Giardino Mediterraneo; una Velostazione per il noleggio e posteggio biciclette; un'Area di Sosta per i camper. <i>Comune di Cassano</i></p>				<p>123 del 22.07.2010, PO FESR 2007/2013 - Asse 2 - Linea di intervento 2.3 - Azione 2.3.4.</p>	
<p><u>Cava Grande della Collina dei Riformati</u>. Nel 2003 è stata l'oggetto del Progetto per il Recupero Statico, la Riduzione del Rischio Idrogeologico e la Difesa del Suolo della Cava a Nord-Est della Collina del Convento e sarà a breve fornita di servizi igienici e di allaccio alla rete elettrica per essere destinata ad attività all'aperto (concerti, sagre, fiere). <i>Comune di Cassano</i></p>	<p>Agro di Cassano delle Murge</p>			<p>, finanziato con fondi P.O.R. Puglia 2000/2006 - Asse 1 Risorse Naturali - Misura 1.3 "Interventi per la difesa del suolo"</p>	
<p><u>Percorso Natura</u>. Inaugurato nel 2007 nella Foresta Mercadante, il percorso invita a conoscere il bosco e presenta i diversi aspetti dell'ambiente naturale con undici cartelli illustrati, seguendo un facile sentiero. Le aree attrezzate, i cartelli tematici e quelli indicanti le specie floristiche presenti e piantumate lungo il tracciato, rendono il percorso</p>	<p>Agro di Cassano delle Murge</p>			<p>progettato e coordinato dal Settore Foreste dell'Assessorato alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia,</p>	

<p>un'aula all'aperto, ideale per lo svolgimento di attività didattiche, destinate a studenti di ogni età.</p> <p>Percorsi Salute. all'interno della Foresta Mercadante, si snoda lungo una pista forestale già esistente. È composto da un tratto più semplice e pianeggiante (percorso n. 1 con 10 attrezzi ginnici) e un altro più impegnativo e con dislivelli (percorso n. 2 con 16 attrezzi). Gli attrezzi sono accompagnati da tabelle che ne suggeriscono l'utilizzo e prevedono diversi livelli di difficoltà.</p> <p><i>Comune di Cassano</i></p>				<p>Realizzato dal Settore Foreste della Regione Puglia</p>	
<p>Casa Nazareth (proprietà della Diocesi di Bari Bitonto)</p>	<p>Agro di Cassano delle Murge</p>				
<p>masserie presenti sul territorio di Cassano: Masseria Accettura-Giustino (residenza del Dott. Jacobini - ex Masseria D'Ambrosio - Strada Comunale Accettura - foglio 73 p.lle 22 ed altre - di proprietà Società Agricola Masseria Donna Giulia S.R.L. con sede in Bari), poi la Masseria Giustino (Strada Comunale Accettura - foglio 68 p.lle 120 ed altre - di proprietà Società Agricola Masseria Donna Giulia S.R.L. con sede in Bari) e Balestra (Strada Comunale Cristo Fasano-Della Balestra - foglio 76 p.lle 95 ed altre - di proprietà di Sette Francesco, nato a Santeramo in Colle il</p>	<p>Agro di Cassano delle Murge</p>				

16/08/1983, con patto di riservato dominio a favore della I.S.M.E.A. istituto servizi per il mercato agricolo alimentare con sede in Roma) .					
Masseria S. Antonio di proprietà della Diocesi di Bari Bitonto	Agro di Cassano delle Murge				
Pozzi Presenti in origine in numero di circa 500 tra privati e pubblici sono in parte stati distrutti o resi inutilizzati dalle ricostruzioni private. Sicuramente presenti, di natura pubblica, in numero di 2 sotto la "Villa" di Piazza Garibaldi, n. 1 in piazza Moro, n. 2 in Piazzale Sisto e n. 1 in Via Mastrocanta. Comune di Cassano	Agro di Cassano delle Murge				
12.B Monte Cucco , bosco di roverelle e conifere, all'interno accoglie al suo interno: iazzi, muretti a secco e stradine interdederali; Bene Ambientale	Agro di Grumo Appula SIC/ZPS Parco Nazionale dell'Alta Murgia			E' in corso il finanziamento per l'intervento di " Valorizzazione di itinerari escursionistici nel territorio del PNAM-attrezzamento di percorsi x trakking e mountain bike, loc. Monte Cucco" nell'ambito dell'Avviso pubblico per interventi di miglioramento ambientale, indetto dall'Ente PARco.	
<i>Tipo di vincolo</i> <i>Area Bosco</i>					
<i>Proprietà</i> Provincia di Bari					
Lago "La Selvella"	Aaro di Grumo				

Lago che origina da una lama proveniente da Monte Cucco 426 mt					
Proprietà privata gestito da WWF					
Pozzo Mellitto Trattasi di area di beverageggi posta nei pressi del tratturo	Agro di Grumo Appula	Esiste una fontana di origine romano bizantina			
Bene ambientale culturale					
Proprietà comunale					
Piana di Mellitto Trattasi di area a Pineta Circondata da Boschi di querce privati	Agro di Grumo Appula	E' una zona turistica con presenza di residence e vilini e una Chiesa Santuario del 1600			
Proprietà comunale					
Pista ciclabile da Pineta di Grumo Appula a Mellitto	Agro di Grumo Appula	Trattasi di pista ciclabile lunga 12 km in corso di realizzazione			
Bene ambientale					
Proprietà comunale					
Chiesetta SS Trinità Bene culturale del 1600 Con all'interno affreschi					
Bene ecclesiastico					
Proprietà Parrocchia Monteverde					
Chiesetta rupestre Madonna delle Grazie	Grumo Appula	E' in corso un restauro di antichi affreschi seicenteschi			

Bene culturale					
Proprietà ecclesiastica Parrocchia Monteverde Grumo Appula					
Parrocchia Monteverde Grumo Appula					
Chiesa del Rosario Del 1700 con affreschi su tutta la cupola					
Proprietà ecclesiastica Parrocchia S.Maria Assunta Grumo Appula					
Chiesa del Convento Chiesa S. Francesco da Paola Chiesa S.Rocco	Grumo Appula				
Beni culturali					
Proprietà Parrocchia S. Maria Assunta					
Chiesa Senta Maria Assunta XII sec.	Grumo Appula				
Beni culturali					
Proprietà diocesi					
Chiesa di Monteverde	Grumo Appula				
Beni culturali					
Proprietà diocesi					

<p>Palazzo Comunale ex convento 1600</p> <hr/> <p>Beni culturali</p> <hr/> <p>Proprietà Comunale</p>	<p>Grumo Appula</p>				
<p>Biblioteca Comunale Beneamino D'Amato</p> <hr/> <p>Beni culturali</p> <hr/> <p>Proprietà Comunale</p>	<p>Grumo Appula</p>				
<p>13.B Bosco la sentinella ed il Quarto bosco di roverelle e conifere, all'interno accoglie al suo interno: iazzi, muretti a secco e stradine interpoderali; Bene Ambientale</p> <hr/> <p><i>Tipo di vincolo</i></p> <hr/> <p><i>Proprietà</i></p>	<p>Agro di Toritto SIC/ZPS Parco Nazionale dell'Alta Murgia</p>				
<p>14.B Bosco Scoparella e bosco Iatta bosco di roverelle e conifere, all'interno accoglie al suo interno: iazzi, muretti a secco e stradine interpoderali; Bene Ambientale</p> <hr/> <p><i>Tipo di vincolo</i></p>	<p>Agro di Ruvo di Puglia SIC/ZPS Parco Nazionale dell'Alta Murgia</p>	<p>Non vi sono attualmente forme di gestione La zona rientra sotto la sorveglianza del C.F.S.</p>	<p>500 unità annue</p>	<p>E' in corso il finanziamento per l'intervento di "Apposizione di segnaletica indicatrice, di localizzazione e di stazionamento sul percorso pantanella-bosco di scoparella-iazzo rosso" nell'ambito dell'Avviso pubblico per interventi di miglioramento ambientale,</p>	

<p><i>Proprietà</i> Regione Puglia</p>				<p>indetto dall'Ente PARCO.</p>	
<p>15.B “TORRE GUARDIANI-IAZZO ROSSO”, in corso di recupero per la realizzazione di centro d’informazione e di divulgazione delle attività dell’Ente Parco Nazionale dell’Alta Murgia. E’ una costruzione che risale al 1898 in contrada "Ferrata Jazzo Rosso" nell'agro di Ruvo di Puglia, un tempo utilizzata come alloggio delle guardie campestri. Bene Culturale</p> <hr/> <p><i>Tipo di vincolo</i> <i>CLASS. PUTT:</i> - <i>AMBITO</i> <i>TERRITORIALE ESTESO B e C</i> - <i>Vincolo faunistico;</i> - <i>Usi civici</i> - <i>Vincoli idrogeologici;</i> - <i>Zona 2 del Parco Alta Murgia</i> <i>SOPRINTENDENZA BENI CULTURALI</i></p> <hr/> <p><i>Proprietà</i> Comune di Ruvo di Puglia</p>	<p>Agro di Ruvo di Puglia SIC/ZPS Parco Nazionale dell’Alta Murgia</p>	<p>Proprietà del Comune di Ruvo Non vi sono attualmente forme di gestione</p>	<p>n.p.</p>	<p>Convenzione del 14 Luglio 2008 l'Ente Parco ha concesso un finanziamento dell'importo complessivo di € 500.000,00 per il recupero della Torre Guardiani-Iazzo Rosso”</p>	
<p>PINETA JAZZO ROSSO 45,82 ha. Pineta attigua a TORRE DEI GUARDIANI JAZZO ROSSO <i>Tipo di vincolo</i> ----- <i>Proprietà</i> Comune di Ruvo di Puglia</p>	<p>Agro di Ruvo di Puglia SIC/ZPS Parco Nazionale dell’Alta Murgia</p>	<p>Consorzio di bonifica Terrae d’Apulia</p>	<p>600 unità annue</p>		

<p>16.B Torre Guardiani "Lama Pagliaia" Bene Culturale</p> <hr/> <p><i>Tipo di vincolo</i> SOVPINTENDENZA BENI CULTURALI PUTT: AMBITO ESTESO D BENE A2</p> <hr/> <p><i>Proprietà</i> Comune di Ruvo di Puglia</p>	<p>Agro di Ruvo di Puglia</p>	<p>Proprietà del Comune di Ruvo Non vi sono attualmente forme di gestione</p>	<p>200-250 unità annue</p>	<p>Intervento ammesso a finanziamento nell'Ambito del PO-FESR 2007-2013, Asse 4, linea d'i. 4.4, azione 4.4.1, con cofinanziamento dell'Ente PARco.</p>	
<p>17.B Bosco contrada Pezze delle Monache bosco di roverelle e conifere con all'interno accoglie al suo interno: iazzi, muretti a secco e stradine interpoderali; Bene Ambientale</p> <hr/> <p><i>Tipo di vincolo</i></p> <hr/> <p><i>Proprietà</i> Comune di Ruvo di Puglia</p>	<p>Agro di Ruvo di Puglia SIC/ZPS Parco Nazionale dell'Alta Murgia</p>	<p>Proprietà del Comune di Ruvo Non vi sono attualmente forme di gestione La zona rientra sotto la sorveglianza del C.F.S.</p>	<p>500-600 unità annue</p>	<p>E' in corso il finanziamento per l'intervento di " Miglioramento ambientale di area boschiva di proprietà comunale sita in c.da Pezza le Monache" nell'ambito dell'Avviso pubblico per interventi di miglioramento ambientale, indetto dall'Ente PARco.</p>	
<p>18.B Ex Convento dei Domenicani, adibito a sede dell'<i>Officina del Parco</i> per le attività di divulgazione del Piano per il Parco ed il Regolamento Bene Culturale</p> <hr/> <p><i>Tipo di vincolo</i> SOPRINTENDENZA BENI CULTURALI</p> <hr/> <p><i>Proprietà</i> Comune di Ruvo di Puglia</p>	<p>Ruvo di Puglia</p>	<p>Ente Parco nella ala sud. Ala nord: spazi coperti e scoperti utilizzati per manifestazioni culturali. Aperti solo in specifiche occasioni.</p>	<p>300-350 unità annue</p>		

<p>Teatro Comunale Teatro inserito nel circuito Teatro Pubblico Pugliese Bene Culturale Proprietà Comune di Ruvo di Puglia Tipo di vincolo nessuno</p>	<p>Ruvo di Puglia</p>	<p>In convenzione con Associazione Tra il dire e il fare</p>	<p>3.500 presenze</p>		
<p>Cattedrale La concattedrale di Ruvo di Puglia, dedicata a Santa Maria Assunta, è uno dei più importanti esempi di romanico pugliese. Fu costruita tra il XII e il XIII secolo con varie modifiche successive. Bene culturale Tipo di vincolo Sovraintendenza ai bene Architettonici Proprietà Diocesi</p>	<p>Ruvo di Puglia</p>	<p>Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo -Terlizzi</p>	<p>1000 unità mensili</p>		
<p>Museo Iatta Il Museo è sito nelle sale dell'omonimo Palazzo in stile neoclassico, e raccoglie nelle sue quattro sale oltre duemila reperti archeologici pregiati esemplari dei più noti ceramografi e pittori greci e apuli. Bene Culturale Proprietà La proprietà della collezione già acquistata dal Ministero beni Culturali. Dei giorni scorsi l'acquisto del bene immobile che ospita la collezione da parte dello stesso Ministero. Tipo di Vincolo Sovraintendenza ben i culturali</p>	<p>Ruvo di Puglia</p>	<p>Sovraintenza archeologica</p>	<p>800-900 unità mensili</p>		

<p>19.B Necropoli di San Magno di sepolcri a tumulo. L'area centrale della necropoli si estende in senso nord-sud per circa 2 Km e in senso est-ovest per circa 1 Km. La struttura delle tombe presenta nel mezzo una cista prevalentemente rettangolare e abbastanza ampia contornata sia da blocchi che da lastre più o meno megalitiche tanto da sembrare, se non autenticamente dolmenica, di tipo dolmenico e chiaramente collegabile alle ciste del richiamato sepolcro dolmenico a tumulo della tarda età del bronzo.</p> <p>Bene Culturale</p> <hr/> <p><i>Tipo di vincolo archeologico</i></p> <hr/> <p><i>Proprietà Comune di Corato</i></p>	<p>Agro di Corato Località San Magno</p> <p>SIC/ZPS Parco Nazionale dell'Alta Murgia</p>	<p>I beni rientrano negli itinerari di visita guidata prospettati nell'ambito delle attività didattiche del Museo della Città e del Territorio di Corato</p>	<p>Il maggior numero di visitatori è costituito da gruppi di scolaresche di ogni ordine e grado nell'ambito di attività didattiche dell'associazione "Terrae" e del Museo della Città e del Territorio di Corato o accompagnati da guide turistiche di associazioni locali (Archeoclub- Corato e Pro Loco "Quadratum"). Il numero delle presenze è di circa 2500 studenti.</p> <p>Inoltre, non mancano gruppi di visitatori adulti che si possono quantificare in circa 500 unità.</p>	<p>Sono stati completati una prima fase di interventi con Fondi Comunali e Regionali (Por 2000 – 2006 Mis. 2.1 € 360.000,00) gli interventi di valorizzazione e fruizione dell'area, costituiti dalla perimetrazione dell'area con recinzione, pulizia delle tombe, realizzazione di cartellonistica, programmati nell'ambito di finanziamenti regionali.</p> <p>Sono stati prodotti video e servizi televisivi, da parte di varie emittenti, volti alla promozione del sito archeologico. Tra i vari si ricorda il video, realizzato dal Comune di Corato e dalla sede locale dell'Archeoclub, presentato in occasione della IX edizione della Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico tenutasi a Paestum (novembre 2008) dal titolo "Le pietre, testimoni millenarie della nostra storia"</p>	<p>Risulta necessario realizzare indicazioni stradali che agevolino la conoscenza e il raggiungimento dell'area. Inoltre sarebbe utile dotare il sito archeologico di un impianto d'illuminazione e di migliorare le strade di accesso.</p>
<p>20.B Chiesetta nevieria di San Magno. È chiamato "donazione di San Magno" un importantissimo atto notarile del 1128 che documenta e dimostra l'esistenza della primitiva chiesa di Santa Maria Maggiore o chiesa di San Magno già nei primi decenni del XII sec. Nello specifico tale documento attesta che il 28 gennaio del 1128 Goffredo, conte di Puglia, donò al Capitolo della Santa Chiesa Matrice di Corato la chiesetta di San Mangone, ora San Magno Martire e le terre limitrofe pari ad ettari 3300; del piccolo villaggio di San</p>	<p>Agro di Corato Località San Magno SIC/ZPS Parco Nazionale dell'Alta Murgia</p>	<p>I beni rientrano negli itinerari di visita guidata prospettati nell'ambito delle attività didattiche del Museo della Città e del Territorio di Corato</p>	<p>Il maggior numero di visitatori è costituito da gruppi di scolaresche di ogni ordine e grado nell'ambito di attività didattiche dell'associazione "Terrae" e del Museo della Città e del Territorio di Corato o accompagnati da guide turistiche di associazioni locali (Archeoclub- Corato e Pro Loco "Quadratum"). Il numero delle presenze è di circa 2500 studenti.</p> <p>Inoltre, non mancano gruppi di visitatori adulti che si possono quantificare in circa 500 unità.</p>	<p>Nessun intervento in corso Il bene è attualmente fruibile Tenuto in gestione e Manutenzione dalla Curia di Trani</p>	<p>Risulta necessario realizzare indicazioni stradali che agevolino la conoscenza e il raggiungimento dell'area. Inoltre sarebbe utile dotare il sito archeologico di un impianto d'illuminazione e di migliorare le strade di accesso</p>

<p>Magno non si menziona nulla evidentemente perché esso era stato distrutto (probabilmente dai Saraceni) in epoca precedente</p> <p>Bene Culturale</p> <hr/> <p><i>Tipo di vincolo architettonico</i></p> <hr/> <p><i>Proprietà privata</i></p>					
<p>Dolmen Chianca dei Paladini</p> <p>Monumento funerario dell'età del Bronzo eretto con possenti lastroni calcarei e originariamente inglobato in un tumulo di pietrame di forma ellittica, destinato a personaggi di rilievo</p> <p>Bene Culturale</p> <p>Tipo di vincolo archeologico</p> <p>Proprietà Comune di Corato</p>	<p>Corato Località Colonnella</p>	<p>I beni rientrano negli itinerari di visita guidata prospettati nell'ambito delle attività didattiche del Museo della Città e del Territorio di Corato</p>	<p>Il maggior numero di visitatori è costituito da gruppi di scolaresche di ogni ordine e grado nell'ambito di attività didattiche del Museo della Città e del Territorio di Corato o accompagnati da guide turistiche di associazioni locali (Archeoclub- Corato e Pro Loco "Quadratum"). Il numero delle presenze è di circa 1000 studenti. Inoltre, non mancano visitatori adulti che si possono quantificare in circa 300 unità.</p>	<p>Sono in attesa di completamento gli interventi di valorizzazione e fruizione dell'area programmati nell'ambito di finanziamenti Comunali e Regionali (Por 2000/2006 Mis. 4.16 PIS 12 € 350.000,00). Sino ad oggi è stata realizzata una via di accesso dalla SP 85 al Dolmen, una struttura ad anfiteatro per la realizzazione di spettacoli ed un ambiente per l'accoglienza de visitatori nei pressi del monumento megalitico. Sono stati prodotti video e servizi televisivi, da parte di varie emittenti, volti alla promozione del sito archeologico. Tra i vari si ricorda il video, realizzato dal Comune di Corato e dalla sede locale dell'Archeoclub, presentato in occasione della IX edizione della Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico tenutasi a Paestum (novembre 2008) dal titolo "Le pietre, testimoni millenarie della nostra storia"</p>	<p>Si sta provvedendo a reperire fondi per completare le strutture infrastrutture realizzate e per dotare il sito archeologico di un impianto d'illuminazione. Inoltre, risulta necessario realizzare indicazioni stradali che agevolino la conoscenza e il raggiungimento dell'area archeologica.</p>
<p>Chiesa di San Domenico</p> <p>La fondazione di una chiesa extra moenia, occupata da</p>	<p>Corato Località: Via San Domenico</p>	<p>I beni rientrano negli itinerari di visita guidata prospettati nell'ambito delle attività didattiche del</p>	<p>Le presenze sono attualmente del numero di parrocchiani che frequentano</p>	<p>Competenza Curia di Trani</p>	<p>Competenza Curia di Trani</p>

<p>monache benedettine, risaliva al XI secolo. Nel XVI secolo le monache si ritirarono all'interno delle mura ed il complesso, che si era ampliato per la costruzione di un convento fatto edificare da Ladislao de Aquino nel 1518, passò ai Domenicani. L'ultima fase edilizia di rilievo cade alla fine dell'Ottocento, quando la vecchia chiesa di impianto medievale e parte del convento vengono modificati in un nuovo edificio chiesastico a due navate. I prospetti esterni dell'attuale chiesa mostrano in maniera evidente la differenza fra i due corpi di fabbrica: alla navata di destra corrisponde in facciata un portale neogotico e cinque bifore neomedievali sul fianco destro. All'interno la navata è divisa in cinque campate, coperte da volte a crociera costolonata, su arconi ogivali, con un ricco arredo neogotico</p> <p>Bene Culturale</p> <p>Tipo di vincolo</p> <p>Proprietà</p> <p>Diocesi di Trani</p>		<p>Museo della Città e del Territorio di Corato</p>			
<p>Chiesa di Santa Maria Greca</p> <p>L'edificio attuale è stato costruito nel 1891 sulla precedente chiesa edificata nel</p>	<p>Corato Località: Corso Garibaldi</p>	<p>I beni rientrano negli itinerari di visita guidata prospettati nell'ambito delle attività didattiche del Museo della Città e del Territorio di Corato</p>	<p>Le presenze sono attualmente del numero di parrocchiani che frequentano</p>	<p>Competenza Curia di Trani</p>	<p>Competenza Curia di Trani</p>

1664 e poi ristrutturata nel XVIII secolo. Sorge sul sottostante ambiente che in origine era il soccorpo della torre detta “la Greca”, in cui, secondo la tradizione, apparve nel 1656 la Vergine Maria lasciando impressa la sua figura su di una tavola di legno. Tale luogo è stato ampliato nei secoli divenendo il santuario in cui è custodita l'icona miracolosa di Santa Maria Greca ritenuta “acheròpita”(non dipinta da mano di uomo). Nella chiesa superiore si possono ammirare: in controfacciata, un coro ligneo di grande pregio risalente al 1721 con organo a canne coevo modificato nell'Ottocento, una tela raffigurante la “Natività” opera di Riccardo Caporale datata 1783 e un settecentesco manichino ligneo vestito rappresentate la Madonna titolare della chiesa. Nella navata destra si custodiscono le spoglie mortali della Serva di Dio Luisa Piccarreta, terziara domenicana deceduta nel 1947, di cui è in atto il processo di Beatificazione.

Bene Culturale

**Tipo di vincolo
Architettonico**

Proprietà

Diocesi di Trani

<p>Palazzi</p> <p>PALAZZO GENTILE Alle spalle della Chiesa Matrice, su via Gentile, si erge Palazzo Gentile appartenuto alla famiglia dei Griffi, come è confermato dallo stemma rappresentante un grifo e che reca la data del 1559 e dall'iscrizione 'MARINUS ANTISTES GRIPHORUM-1559' posti al di sopra dell'architrave del portale. Dal portale, tipicamente rinascimentale, si accede in un atrio sul quale si affaccia una loggia che prende luce dal cortile. L'elegante accesso a tutto sesto è delimitato da paraste con capitelli e decorato da motivi floreali. Superato l'androne, modificato da interventi successivi, ci si immette nel cortile interno. Nell'atrio si affaccia un ballatoio sostenuto da mensoloni decorati a girali d'acanto, sul quale si aprono alcuni semplici portali, a coronamento rettilineo, riferibili alla fabbrica più antica.</p> <p>Bene Culturale</p> <p>Tipo di vincolo architettonico</p> <p>Proprietà privata</p> <p>PALAZZO CATALANO Corato Località : Via Roma Lungo via Roma si affaccia Palazzo Catalano, così detto dal nome del fondatore, Antonius</p>	<p>Corato Località: Via Gentile</p>	<p>I beni rientrano negli itinerari di visita guidata prospettati nell'ambito delle attività didattiche del Museo della Città e del Territorio di Corato</p>			
--	--	--	--	--	--

Catalanus, di professione fabbro, che lo eresse nel 1598 come si legge nell'iscrizione parzialmente visibile al di sopra del secondo piano.

Interessante è la decorazione scultorea dello spigolo consistente in mascheroni con occhi sbarrati e bocca aperta, putti e busti. Sulla cornice marcapiano il fregio rappresenta una movimentata scena di caccia di gusto spiccatamente popolare.

Al di sopra del secondo piano è ancora parzialmente leggibile un'iscrizione 'TAM SIBI C... TANT(A) CONDIDIT AEDES CATALANUS RARUS IN ARTE FABER M. ANTONIUS CATALANUS. 1598' che ricorda il nome del fondatore del palazzo, un non meglio identificato Antonio Catalano. Il portale reca incisa la sigla 'R.o.C.o.'.

Bene Culturale

**Tipo di vincolo
architettonico**

**Proprietà
privata**

**PALAZZO DE MATTIS,
Corato**

Località: Via De Mattis

detto in dialetto "u palazz de re pète pezzute" per il tipico bugnato a punta di diamante che riveste il piano nobile e che inquadra il maestoso portale. La costruzione è di chiara influenza ferrarese: inevitabile il confronto con il Palazzo dei Diamanti di Ferrara; il che non è casuale considerato il

<p>dominio politico esercitato da Lucrezia Borgia che, divenuta duchessa di Ferrara, si occupò del ducato di Quadrata e Biselli (di Corato e Bisceglie). Il Palazzo de Mattis, eretto nel 1579, è appartenuto alla famiglia dei Patroni Griffi, come si desume dallo stemma ad angolo.</p> <p>Bene culturale</p> <p>Tipo di vincolo architettonico</p> <p>Proprietà privata</p>					
<p>Teatro Comunale (XIX Secolo)</p> <p>L'elegante edificio venne inaugurato nel 1874 dalla Civica Amministrazione diretta dal sindaco Giuseppe Patroni Griffi, che ne aveva promosso l'edificazione. E' la testimonianza più espressiva della vivacità culturale e degli interventi di rinnovamento urbanistico che caratterizzarono la città nella seconda metà dell'Ottocento. La piazza semicircolare su cui si affaccia e gli edifici antistanti vennero realizzati in quel periodo per creare un armonico contesto architettonico che facesse emergere la centralità del teatro e ne sottolineasse la sua importanza. Fu dotato di un pregevole sipario, ancor'oggi conservato, realizzato dal pittore Giovanni Ponticelli e</p>	<p>Corato Località: Piazza Matteotti</p>	<p>L'immobile è di recentissima ristrutturazione . L'attività di Gestione non è ancora iniziata</p>		<p>Gli interventi realizzati provengono da un finanziamento di € 1.500.000,00 L. n. 291 del 16.10.2003 Ministero dei Beni e attività Culturali € 4.200.000,00 Art. 28 e 29 L. 311/2004 (Finanziaria 2005 Ministero Economia e Finanza Decreto del 07/03/2006</p>	

<p>raffigurante “La disfida di Barletta” svoltasi nel XVI tra Corato e Trani. Bene Culturale</p> <p><i>Tipo di vincolo architettonico</i></p> <p><i>Proprietà</i> Comune di Corato</p>					
<p>Torri</p> <p>Torre Gisotti Unica torre rimasta dell’assetto urbanistico della Corato medievale</p> <p>Bene Culturale</p> <p>Tipo di vincolo architettonico</p> <p>Proprietà privata</p>	<p>Corato Località: Via Gisotti</p>	<p>La proprietà è privata ed è internamente utilizzata. E’ possibile visitarla solo esternamente</p>	<p>Visitatori occasionali</p>	<p>1. La torre è stata ultimamente ristrutturata ad opera di privati</p>	<p>Nessuno</p>
<p>Museo della Città e del Territorio</p> <p>Il Museo della Città e del Territorio di Corato è allestito presso l’ex carcere della città risalente agli inizi del Novecento. L’esposizione si snoda su nove sale attraverso le quali è possibile ripercorrere la storia della nostra città dalla Preistoria agli avvenimenti del 1922.</p> <p>Il percorso parte dai più antichi ritrovamenti archeologici di 8000 anni fa documentati dall’insediamento neolitico di Torrepaone, e prosegue con le testimonianze preromane</p>	<p>Corato</p>		<p>Il maggior numero di visitatori è costituito da gruppi di scolaresche di ogni ordine e grado nell’ambito di attività didattiche del Museo della Città e del Territorio di Corato o accompagnati da guide turistiche di associazioni locali (Archeoclub- Corato e Pro Loco “Quadratum”). Il numero delle presenze è di circa 2500 studenti. Inoltre, non mancano gruppi di visitatori adulti che si possono quantificare in circa 500 unità.</p>	<p>Sono stati effettuati sull’immobile interventi con fondi Comunali per un importo totale di €586.220,00. Non necessita di ulteriori fabbisogni.</p>	

provenienti dalle tombe a tumulo di San Magno, e romane come le pietre miliari della Via Traiana.

Di notevole interesse l'affresco della Pietà, della prima metà del 1500, e il rilievo della Madonna del Latte datato 1540 ed attribuito a Paolo Catalano da Cassano, oltre al materiale lapideo proveniente dagli edifici crollati a seguito del disastro idrogeologico del 1922.

A completamento del percorso storico, nella sala "Cartografia storica" sono esposte le riproduzioni fotografiche dei più significativi documenti cartografici del XVIII e del XIX secolo che risultano efficaci per evidenziare la fisionomia del demanio coratino e le trasformazioni in esso verificatesi nel tempo.

La sezione storica, completata da riproduzioni di documenti cartografici di età moderna, si integra con la sezione demoetnoantropologica che raccoglie oggetti tradizionali e vari attrezzi da lavoro, un tempo utilizzati nelle attività agricolo - pastorali.

Il Museo, strettamente legato al variegato territorio pugliese caratterizzato da ulivi secolari, da tipiche costruzioni in pietra (trulli e masserie) e dalla brulla natura della Murgia, rinvia ad esso continuamente suggerendo visite all'area archeologica di San Magno e al dolmen "Chianca dei Paladini".

La localizzazione è in Via San Domenico. Attualmente i beni rientrano negli itinerari di visita guidata prospettati

<p>nell'ambito delle attività didattiche del Museo della Città e del Territorio di Corato.</p>					
<p>Chiesa Madre di Santa Maria Maggiore (Fine XI Secolo)</p> <p>Eretta nell'XI sec., è stata in parte trasformata nella sua architettura originaria, come si desume dalla facciata. Infatti, sia i due ovoli che si aprono sul portale che il timpano, sono in tufo piuttosto che in pietra. Questo rifacimento risale al 1863, quando fu innalzata la navata centrale per creare maggiore luminosità all'interno. In seguito ai lavori eseguiti dalla fine del 1800 alla metà del 1900, la Chiesa Matrice ha assunto il volto attuale. Integralmente conservato è il portale, nella cui lunetta è rappresentato Cristo al centro tra la Madonna e S. Giovanni. Il campanile, tipicamente trecentesco, è una torre quadrata divisa in quattro piani con bifore e trifore. All'interno, la chiesa presenta una pianta regolare con navata centrale che ha copertura a capriate, e due navate laterali con volta a botte, in fondo alle quali vi sono due cappelle absidate: dalla cappella destra, dedicata alla Madonna del Carmine, proviene la Madonna del Latte conservata nel Museo della Città e del Territorio di Corato. Nella navata sinistra si può osservare l'affresco della Madonna di Costantinopoli, meglio noto come Z.T., dalle iniziali dell'autore attivo in</p>	<p>Corato</p>			<p>2.</p>	

<p>terra di Bari tra il 1500 e il 1539. Nello scomparto centrale è rappresentata la Madonna con Bambino, alle cui spalle si nota uno spazio occupato da una tenda e da un paesaggio nordico. Negli scomparti laterali, due santi in piedi, di cui uno con paramenti da vescovo. Nella lunetta superiore è rappresentata la Trinità: Dio in trono regge la croce su cui è poggiata la colomba dello Spirito Santo. Nei terminali del braccio orizzontale della croce sono raffigurati S. Pietro e San Paolo. Nella chiesa si custodiscono le reliquie e la statua in argento di san Cataldo, protettore della città.</p>					
<p>Chiesa di San Vito (Fine XI Inizio XII Secolo) La prima testimonianza a Corato di una chiesa intitolata a 'San Vito de Templo' risale ad un documento notarile datato 1206 e riportato nel Codice Diplomatico Barese. L'intitolazione ha indotto ad ipotizzarne l'appartenenza all'ordine dei Cavalieri Templari che avevano fondato 'commende', ospedali e chiese in Puglia, in prossimità delle città portuali di imbarco per la Terra Santa, e che gestivano possedimenti terrieri nell'agro di Terlizzi e Ruvo. La successiva citazione come 'Templi S.Viti de Caurato' risale al 1276. La posizione della chiesa, fuori dell'abitato medievale, ma in prossimità di una delle porte di accesso alla</p>	<p>Corato</p>			<p>3.</p>	

<p>città e dell'importante asse viario della Traiana ne fanno una presumibile stazione di accoglienza per viaggiatori e pellegrini.</p> <p>Non è improbabile che, alla soppressione dell'ordine Templare, la chiesa sia passata ai Cavalieri Gerosolimitani o Ospitalieri, più tardi divenuti Cavalieri di Malta, dal momento che tarde testimonianze la definiscono commenda dell'ordine Gerosolimitano già nel 1600.</p>					
<p>Chiesa di Maria Ss. Incoronata (XV-XVII Secolo)</p> <p>La grande chiesa attuale riunisce, nella duplice dedizione, la memoria di due culti strettamente legati alla storia della comunità coratina.</p> <p>Una chiesa dedicata a San Cataldo sorgeva extra moenia nel 1506 sul luogo di una miracolosa apparizione del santo avvenuta nel 1483 all'epoca di una tragica pestilenza, mentre l'immagine della Madonna Incoronata si venerava in un'edicola sita nel vicino giardino dei Minori Osservanti. Secondo fonti francescane, i molti miracoli compiuti dalla Madonna generarono il desiderio di costruire un tempio dedicato a Maria SS. Incoronata, collegato alla chiesa di San Cataldo. La costruzione fu consacrata nel 1617, ma i lavori continuarono nei decenni successivi, ostacolati dai tragici effetti della rivolta di Masaniello e dalle terribili</p>	<p>Corato</p>			<p>4.</p>	

<p>pestilenze. L'edificio attuale conserva il paramento murario in bugnato rustico e l'abside a vista, mentre sul portale timpanato si legge la data 1629, epoca nella quale furono costruite pure le finestre sul fianco. Nel 1866 all'atto della soppressione dell'ordine dei Minori Osservanti, il convento venne adibito a Palazzo di Città, inglobando l'antica chiesa di San Cataldo. La chiesa dell'Incoronata, dopo alcuni anni di abbandono, venne riscattata nel 1907 e riaperta al culto nel 1915. A questa fase si devono gli interventi alla parte alta della facciata, alle mura perimetrali e all'abside, seguiti al crollo del tetto. L'interno della chiesa rivela le travagliate vicende di continui rifacimenti. A navata unica, molto ampia, presenta attualmente due accessi: uno, in asse con l'abside, ed un secondo, dal fianco sinistro. Il piano di calpestio interno è ad una quota più bassa di quello stradale.</p>					
<p>Palazzo di Città (Originario Del XV Secolo, Poi Modificato Nel Corso Del XIX Secolo) Si tratta dell'ex convento francescano di San Cataldo. È stato fatto edificare nel 1506 dai Minori Osservanti accanto ad una preesistente chiesa dello stesso nome che sorgeva sul luogo di una miracolosa apparizione del santo avvenuta nel 1483 all'epoca di una tragica pestilenza. Adibito a</p>	<p>Corato</p>		<p>Il maggior numero di visitatori è costituito da gruppi di scolaresche di ogni ordine e grado nell'ambito di attività didattiche del Museo della Città e del Territorio di Corato o accompagnati da guide turistiche di associazioni locali (Archeoclub- Corato e Pro Loco "Quadratum"). Il numero delle presenze è di circa 4000 studenti. Inoltre, non mancano gruppi di visitatori adulti che si possono</p>	<p>Sono stati effettuati sull'immobile interventi con fondi Comunali per un importo totale di €569.500,00. Non necessita di ulteriori fabbisogni.</p>	

<p>sede del Municipio nel 1887, l'ex convento è stato restaurato nel 1968. Del complesso cinquecentesco si conserva il bel chiostro con archi ogivali tardo gotici su pilastri. Oggi ospita gli uffici del Comune.</p> <p>La localizzazione è in Piazza Matteotti angolo Piazza Cesare Battisti. Attualmente I beni rientrano negli itinerari di visita guidata prospettati nell'ambito delle attività didattiche del Museo della Città e del Territorio di Corato.</p>			<p>quantificare in circa 2000 unità</p>		
<p>Chiesa di San Benedetto (Fine XIV Secolo)</p> <p>L'attuale chiesa ed ex monastero di San Benedetto fu edificato sui resti di una chiesa diruta e appartenente al beneficio di S. Antonio di Bienna della famiglia Grifi La costruzione ci appare oggi assai modificata a causa degli interventi effettuati all'inizio del 900 che ne hanno alterato le caratteristiche della struttura muraria interna ed esterna. L'interno della chiesa si presenta ad aula unica con cappelle laterali e altare centrale sormontato da una pala di pregevole fattura rappresentante l'annunciazione di Maria Vergina, dal momento che, la chiesa, prima di essere intitolata al Santo era detta dell'Annunziata . La tela di chiara intenzionalità educativa e religiosa , nonché di evidente ispirazione controriformista, mostra affinità per quanto riguarda l'impostazione generale della scena e gli</p>	<p>Corato</p>				

<p>elementi simbolici in essa utilizzati, con la più famosa “Annunciazione” di L. Carracci del 1585. Ma la tela dell’Annunciazione non è l’unico tesoro custodito in questo scrigno: all’interno della chiesa di San Benedetto si possono infatti ammirare le statue lignee di San Benedetto, Santa Scolastica, Sant’Antonio Abate e un grazioso organo a cane settecentesco con tastiera in legno e funzionamento a pedali le cui antine conservano un finissimo decoro di motivi floreali.</p>					
<p>CHIESA MADONNA DI SAN GIOVANNI I lavori di restauro hanno messo in luce alcune strutture risalenti al Quattrocento, appartenenti ad una antica cappella, realizzata in pietra calcarea e tufo, sorta dove era situato il cosiddetto “Lazzaretto”. L’insieme della costruzione risale al tardo Seicento. Nell’Interno era conservata un’immagine della Vergine, copia della famosa “Madonna della seggiola” di Raffaello, fatta eseguire da una nobildonna di Corato, amica di Lucrezia Borgia, donatrice del terreno “La Pezza” ai religiosi dell’Ordine dei Frati Minori Osservanti. In varie epoche il complesso accolse gli ammalati di diverse epidemie che qui poi venivano seppelliti quando sopraggiungeva la morte. Dal 1908 al 1909 raccolse i colpiti di epidemia colerica che decimò la popolazione di Corato di quasi quattromila</p>	<p>Corato</p>			<p>5.</p>	

unità					
<p>ORGANI ANTICHI A CORATO</p> <p>ORGANO A CANNE DELLA CHIESA DELLA MADONNA DEL CARMINE</p> <p>Fu realizzato nel 1760 dall'Organaro barese Pietro De Simone . Esso è collocato sulla cantoria posta sulla controfacciata e sovrastante l'ingresso dell'edificio. Si presenta completamente racchiuso in una cassa lignea di risonanza dipinta di color grigio antracite e finemente decorata. La facciata dell'organo, conclusa da una aggettante cornice modanata e sormontata da uno scudo centrale con corona sovrastante, è definita da quattro paraste che scandiscono tre campate: quella centrale accoglie un gruppo di sette canne, mentre in quelle laterali ve ne sono collocate nove ciascuna. L'organo attualmente verte in buone condizioni grazie ai restauri compiuti nel 1977. Opera del Famoso Organaro Pietro De Simone discendente della rinomata bottega napoletana organaria dei De Simone. Pietro lavorò molto in terra di Bari per le città di Andria, Bari, Monopoli, Martina Franca e Putignano realizzando strumenti musicali elaborati di pregevole fattura e spesso monumentali.</p> <p>ORGANO A CANNE DELLA CHIESA DI SAN</p>	<p>Corato</p>			<p>6.</p>	

BENEDETTO

Risale al XVIII secolo, attualmente si trova sulla cantoria della chiesa ma versa in pessime condizioni. Esso si presenta composto da una cassa superiore o alzata in legno dipinto, in cui sono collocate le canne, la tastiera e i registri, e da un basamento ligneo molto rovinato. La facciata è scandita da quattro paraste che definiscono tre campate in cui sono collocate le canne di mostra molto sconnesse, rispettivamente cinque in quella centrale, sette in quella destra e sei in quella sinistra. I vari scomparti sono ornati da un motivo decorativo finemente scolpito sul legno dorato. Non essendo stati affrontati i lavori di restauro dell'organo e non disponendo di documenti inerenti non è possibile determinare con precisione le caratteristiche foniche e l'origine dello strumento.

ORGANO CHIESA DI SANTA MARIA GRECA

E' collocato sulla cantoria posta in controfacciata, ed è stato realizzato nel XIX secolo riutilizzando alcuni elementi recuperati da un organo settecentesco. La zona superiore o alzata della cassa presenta quattro paraste che la dividono in tre scomparti in cui sono collocate le canne di facciata: nelle campate laterali ritroviamo sette canne, invece in quella centrale cinque, internamente l'organo conta di 486 canne. La tastiera al centro del basamento è formata di 54

<p>tasti placcati di osso ed è sormontata dai registri a pomello disposti su di un'unica riga e forniti di cartellino indicante le funzioni di ciascuno. La fabbrica Mentasti che apparteneva alla nota famiglia organaia di origine Piemontese rinnovò l'organo della chiesa Coratina realizzando il somiere maestro, il somiere di masseria, la manticeria, la tastiera, la pedaliera, la trasmissione sia dei testi che dei registri. Vene conservato il nucleo settecentesco delle canne. Le canne e gli altri elementi settecenteschi, adoperati già nello strumento musicale costruito nel 1861, provengono da un precedente organo realizzato nel 1721. L'organo attualmente è in ottime condizioni perché restaurato di recente da Berthélémy Formentelli, organaro lombardo di Pedemonte (Verona) tra il 2000 e il 2001.</p>					
<p>CASTELLO NORMANNO SVEVO DI SANNICANDRO DI BARI</p>	<p>Sannicandro di Bari</p>	<p>Il comune gestisce direttamente il servizio per eventi, convegni e conferenze, biblioteca comunale. Ha una convenzione con la Pro Loco per l'erogazione</p>	<p>100 visite guidate per gruppi all'anno 20 celebrazioni di matrimonio all'anno 50 conferenze 50 eventi 30 concerti</p>	<p>Lavori di restauro del Castello Normanno di Sannicandro di Bari, £.2.032.000.000, P.O.P. Puglia 1994/99 – 2° triennio 1997/99 - Misura 6.3 "Recupero beni culturali immobili residenziali nel</p>	<p>Contributi per l'attivazione di una gestione più funzionale ed efficiente e il rilascio delle autorizzazioni da parte degli organi competenti in materia di prevenzione e protezione. per i locali sprovvisi.</p>

		del servizio di visite guidate		<p>territorio pugliese”.</p> <p>7. Completamento del Restauro e recupero funzionale del Castello - € 1.291.142,25 – POR Puglia 2000-2006 – Misura 2.1</p> <p>Recupero del Castello Normanno Svevo e relative pertinenze (Ripavimentazione delle piazze circostanti con rifacimento illuminazione pubblica e istituzione della Zona a Traffico Limitato) - € 1.300.000,00 – PIS n.12</p> <p>“Itinerario turistico-culturale “Normanno-Svevo-Angioino” – con riferimento alle risorse previste dalla Misura 2.1 del P.O.R. Puglia 2000-2006</p> <p>Realizzazione del Centro Servizi Territoriale per la promozione del Turismo (con realizzazione del portale telematico www.cstt.it e del film-documentario sulla storia del Castello) - €1.032.913,80 - fondi statali (Del. CIPE 84/00) nell’ambito dell’ Accordo Programma Quadro</p> <p>“Realizzazione di interventi a sostegno dello sviluppo locale” per il tramite del Patto Territoriale</p> <p>Museo della Città e del Castello - €500.000,00 di cui € 400.000,00 mediante fondi ACRI (Associazione delle Casse di Risparmio Italiane) nell’ambito del Progetto Sviluppo Sud 2005 ed € 100.000,00 mediante Piano Stralcio dell’ Area Vasta</p>	<p>Contributo per la pulizia delle facciate esterne, dei tetti e dei lastrici solari del Castello con alcuni interventi di manutenzione straordinaria e messa in sicurezza.</p> <p>Contributi per il recupero ed il restauro di oggetti della “Collezione Mondelli” da esporre nel museo e/o in altre sale del Castello.</p>
--	--	--------------------------------	--	--	--

				<p>“Metropoli Terra di Bari” nell’ambito del PO FESR Puglia 2007/2013</p> <p>Telecentro (internet point) all’interno del Castello</p> <p>Iniziative editoriali e divulgative sul Castello</p> <p>Corsi specialistici per il restauro e la salvaguardia delle armi (collezione Mondelli) di proprietà del comune</p>	
<p>PARCO DELLA CHIESA MEDIEVALE DELLA MADONNA DI TORRE</p>	Sannicandro di Bari	Il Comune attraverso la Pro Loco gestisce il servizio di visite guidate naturalistiche e culturali	2000 all’anno	<p>Con Deliberazione G.C. 12.04.2001, n.53, fu approvato il progetto preliminare per la ristrutturazione della Chiesa “Madonna di Torre” e creazione parco urbano circostante, dell’importo di € 774.685,35. Fu richiesto finanziamento inizialmente nell’ambito del PIS (POR 2000/2006 Misura 2.2) e successivamente erogazione contributi regionali spese di investimento ai sensi della L.R. 13/2001 (DGR 1575/2004) ma entrambe infruttuose</p>	<p>Contributo per l’attuazione del progetto di ristrutturazione della Chiesa “Madonna di Torre” e creazione parco urbano circostante che prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il recupero della Chiesetta, la pulizia delle facciate, il rifacimento del pavimento e degli intonaci interni; - la sistemazione dell’area di pertinenza della Chiesa rupestre, pari a circa mq.2.000, e l’acquisizione di circa mq.10.000 di proprietà privata per la realizzazione di un parco urbano (giardino botanico; aree picnic; parco giochi bambini; ecc.); - la creazione di parcheggi; - la realizzazione di un tratto di viabilità; - realizzazione di servizi igienici; - realizzazione illuminazione.
<p>1.A Itinerari Guidati: Spazi Infiniti, A testa in giù, Una casa sulla Murgia, Castelli in</p>	<p>Interessano più comuni del territorio del</p>		<p>Sono fruiti da turisti e scolaresche durante tutto l’anno con frequenza costante</p>		

<p>Aria, Tracce nella roccia e Foresta di Puglia</p>	<p>Parco</p>				
<p>2.A Itinerari Trekking: Castel del Monte Nord, Castel del Monte Ovest, Il Cavone, La Rocca del Garagnone, Lama Reale, Murge di Masseria Monaco, Murgetta Rossa, Murgia di Lamapera, Murgia San Magno, Pulicchio di Gravina, Pulo di Altamura, Tratturi di Castigliolo</p>	<p>Interessano più comuni del territorio del Parco</p>		<p>Sono fruiti da turisti e scolaresche durante tutto l'anno con frequenza costante</p>		
<p>3.A Itinerari Ciclopedonali: L'Anello di Federico II, Il Bosco Scoparello, Al Cavone, Il rosso che abbaglia, Tra grotte, missili e castelli, Disperata ma non troppo, Al Pulicchio, Nella Murgia selvaggia, Sulle tracce della Preistoria, Alla Foresta Mercadante, Pedalando in scioltezza Itinerari ciclo-pedonali nell'agro del Comune di Ruvo: I paesaggi di Ruvo, La strada per il Parco, Tra storia e natura nel bosco, Uliveti e boschi, Vigneti e bosco Itinerari ciclo-pedonali nell'agro del Comune di Toritto: Percorso A, Percorso C, Percorso D, Percorso E, Collegamento percorsi C e D e Collegamento percorsi A e C.</p>	<p>Interessano più comuni del territorio del Parco</p>	<p>Attualmente è stato finanziato nell'ambito del PO-FESR 2007-2013, Asse 4, linea d'i. 4.4, azione 4.4.1, il progetto di cofinanziamento dell'Ente Parco.</p>	<p>Sono fruiti da turisti e scolaresche durante tutto l'anno con frequenza costante</p>	<p>Erogato un finanziamento da parte dell'Ente Parco per un importo pari a € 300.000,00, giusta Convenzione del 20 Dicembre 2007, per la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali per il turismo naturalistico in località quasano</p>	
<p>4.A Bibliomurgia progetto per la messa in rete e digitalizzazione delle biblioteche dei Comuni del Parco</p>	<p>Interessa più comuni del territorio del Parco</p>	<p>In corso di elaborazione</p>			

<p>Nelle pietre la nostra storia I Percorsi guidati, a partire dal Museo della Città e del Territorio di Corato, permettono di conoscere le variegate testimonianze di storia, d'arte e cultura realizzate nel corso dei secoli con la pietra calcarea, tipica della Murgia. Dalle monumentali e possenti pietre dei sepolcri a tumulo di San Magno e del dolmen "Chianca dei Paladini", ai miliari di epoca romana, alle equilibrate forme della chiesetta medievale di San Vito fino a giungere alle caratteristiche costruzioni rurali di trulli, iazzi, neviere e masserie, si percorre un itinerario che consente di scoprire le numerose forme di utilizzo della pietra nell'affascinante territorio murgiano e di apprezzarne gusti e sapori.</p>	<p>Centro urbano e agro del Comune di Corato</p>				
---	---	--	--	--	--